

Regesto per Francesco Vecellio*

Elia D'Incà e Gabriele Matino

Introduzione

Gli sporadici tentativi di circoscrivere la vita e l'attività artistica di Francesco Vecellio si sono perlopiù esauriti all'interno di una drammatizzazione aneddotica dei fatti, spingendosi, nel peggiore dei casi, a una disinvolta manipolazione di documenti frammentari se non del tutto inesistenti. Inoltre, l'inevitabile subordinazione al fratello Tiziano ha finito per ridurne quantomeno la portata storica, permettendo a una critica sempre più affascinata dai conclamati clamori tizianeschi di costringere Francesco all'interno di categorie artefatte. In altri termini, prendendo a prestito una recente formula di Giorgio Tagliaferro, la storiografia ha preferito trattare la figura di Francesco in "termini di emarginazione, quasi fosse un'ineliminabile ma comunque trascurabile appendice del fratello"¹; un'appendice, aggiungeremo noi, tanto scomoda da essere sbrigativamente riconsegnata alla terra cadorina in tacita osservanza di supposte intimazioni fraterne.

Alla luce di queste mistificazioni, a cui fa da contraltare l'assoluta assenza di una trattazione esaustiva dell'argomento, abbiamo ritenuto opportuno redigere un regesto documentario che mettesse ordine tra le molteplici segnalazioni susseguitesi nel tempo, con il fine di porre le basi per

una corretta messa a fuoco della figura storica di Francesco, anche e soprattutto in funzione dei consistenti rapporti con il fratello Tiziano².

La principale fonte, considerata a torto o a ragione uno dei documenti cardine per la ricostruzione della vita del pittore, è l'*Orazione funebre* recitata tra il 1559 e il 1560 da Vincenzo Vecellio in onore del cugino Francesco a Pieve di Cadore. Il testo però, attualmente irrintracciabile e conosciuto solo attraverso l'edizione di Stefano Ticozzi³, male si presta a una lettura obiettiva dei fatti narrati; una fonte che, pur se origine esplicita dei primi tentativi biografici su Francesco a opera di Tizianello⁴ e Carlo Ridolfi⁵, fornisce poche informazioni di carattere storico sottoponendole, oltretutto, a un processo di manipolazione encomiastica propria del genere d'appartenenza. Un testo a cui in definitiva non interessa la costante e piena aderenza alla realtà storica, tanto da trascurare informazioni di notevole importanza quali il dato anagrafico e la produzione pittorica di Francesco, sino a tacere l'età del cadorino al momento del decesso o la data – ma in questo caso forse per negligenza dell'editore – in cui venne recitata l'*Orazione* stessa.

Tralasciando le brevi trattazioni redatte da Marco Boschini, Giustiniano Martinioni e Anton Maria Zanetti⁶, tra loro esplici-

tamente dipendenti oltre che istruite dalla tradizione imperante, è nell'Ottocento che prendono forma i primi tentativi filologico-documentari dedicati all'attività di Francesco.

Un vivo interesse accoglie sulle prime il progetto di Ticozzi, non foss'altro per l'impiego di materiali derivati dagli importantissimi spogli documentari eseguiti da Taddeo Jacobi, ma che ben presto dimostrò tutti i limiti di un lavoro approssimativo, tanto da costringere Giuseppe Cadorin a correggerne – con scoperto rammarico dello stesso autore – più passaggi nel suo *Dello amore ai Veneziani di Tiziano Vecellio*⁷. Se però il lavoro del Cadorin risulta in larga parte istruito dalle informazioni fornite dall'*Orazione funebre*, è l'eccellente studio della coppia Joseph Archer Crowe e Giovan Battista Cavalcaselle⁸ ad aprire la strada a una coerente analisi della produzione artistica di Francesco. Uno studio finalmente condotto sul posto – erano gli anni 1860-66 – con un'osservazione diretta delle opere, valutandone assonanze e matrici stilistiche di riferimento, sino a pervenire a un pionieristico catalogo ancora alla base degli studi moderni sul cadorino.

Tra le trattazioni novecentesche, per la maggior parte inevitabilmente soggette al fascino del fratello Tiziano⁹, vale la pena segnalare i numerosi studi a opera di Giuseppe Fiocco che, pur con tutti i limiti di un approccio volto a una partigiana rivalutazione della figura di Francesco (alfine parzialmente ritrattata), hanno inaugurato un'analisi organica dell'opera, con particolare attenzione alla produzione di ambito cadorino¹⁰. Anni di studi confluiti nell'esemplare *Mostra dei Vecellio* (curata assieme a Francesco Valcanover), che ha il merito di aver attirato l'attenzione della critica nei confronti della produzione vecelliana nelle terre bellunese e cadorina,

ponendosi come imprescindibile punto di partenza – anche per gli studi più recenti – per ogni successivo tentativo di approfondimento della figura di Francesco e con questi Orazio, Cesare e Marco Vecellio¹¹.

Per ultimo è d'obbligo segnalare, per l'indubbio valore dei risultati ottenuti, il lavoro compiuto sulla scia di Jacobi da Celso Fabbro¹² in anni di ricerca spesi a trascrivere un'ampissima quantità di materiale inedito, volto finalmente a sostenere in modo coerente gli studi di ambito vecelliano, oltre che ad attirare l'attenzione dell'ambiente accademico nei confronti della terra natale di Tiziano: autentica miniera documentaria, al tempo poco esplorata e tuttora ricca di possibilità investigative.

Ed è proprio all'attività culturale promossa in Cadore negli ultimi anni che si devono le più recenti ricerche sull'attività del *clan* tizianesco. Pregevole, in tal senso, è il *Su/Per Tiziano* di Lionello Puppi¹³, origine di molteplici spunti esegetici nonché fonte inesauribile di dati documentari di natura contestuale, anche se estraneo a questioni direttamente legate a Francesco. Imprescindibili, invece, il notevole *Lungo le vie di Tiziano*¹⁴ (utile rilettura contestuale dell'attività del *clan* Vecellio in Cadore sviluppatasi a margine della mostra bellunese *Tiziano. L'ultimo atto*)¹⁵, e il sorprendente *Le Botteghe di Tiziano*, in cui i molteplici ruoli di Francesco vengono finalmente trattati in funzione di una ridefinizione dell'avviamento e dello strutturarsi dell'impresa di famiglia¹⁶.

Proprio alla luce delle carenze della tradizione storico-critica sin qui evidenziate, nonché grazie all'attività di ricerca svolta in questi ultimi anni, abbiamo ritenuto inderogabile una riorganizzazione sistematica del materiale documentario, inaugurando al contempo una vasta campagna

d'indagine dedicata al sondaggio dell'entità e delle potenzialità del patrimonio archivistico ancora esistente.

La fase preliminare dell'indagine si è spesa nella raccolta di tutte le indicazioni già edite – facendo quindi capo sia alle consistenti pubblicazioni di Fabbro che alle saltuarie *notarelle* disseminate in tante pubblicazioni specialistiche più o meno dedicate a Francesco – a cui è stata affiancata una rilettura del testo originale volta a valutare l'attendibilità delle trascrizioni conosciute; un'indagine che ha prodotto inaspettate correzioni e, a volte, alcuni utili ampliamenti, sino a permettere l'identificazione di nuovi percorsi di ricerca non considerati dalla critica precedente. Ne è un chiaro esempio la questione relativa all'attività istituzionale di Francesco (oggetto del saggio di Elia D'Inca, *L'attività politico-amministrativa in Cadore e l'altro Francesco Vecellio*) sia presso il Fondaco delle Biade che presso il Consiglio Generale del Cadore, già motivo di studio da parte di Fabbro e ora arricchita da una notevole quantità di registrazioni documentarie che hanno permesso di circoscrivere con precisione l'arco cronologico in cui collocare questa particolare attività del cadorino.

Accanto all'impegno civile di Francesco la documentazione pervenuta ci istruisce in modo abbastanza omogeneo su quelli che dovettero essere i rapporti tra i due fratelli, fossero questi di natura economica, commerciale o giuridica. Tralasciando la collaborazione pittorica nella bottega, per cui rimandiamo a *Le botteghe di Tiziano*, le diverse attestazioni ci permettono di ricostruire con una certa puntualità la condivisione d'interessi tra i due Vecellio sia in qualità di prestatori di denaro (è il caso del *livello francabile* contratto a Belluno nel 1528)¹⁷, sia come commercian-

ti di legname (basti pensare alle diverse tratte di legname concesse a Francesco da Ferdinando I su intercessione di Tiziano, all'acquisto delle *seghe* di Ansogne presso Perarolo o, per finire, al taglio di legname concesso dalla Comunità a Francesco e inviato da questi al fratello in laguna)¹⁸, sia come un'unica entità giuridica al cospetto della Comunità cadorina (un caso su tutti la riscossione da parte di Francesco, in più momenti e di diversa natura, di alcuni debiti contratti dai cadorini con Tiziano)¹⁹. Una documentazione cospicua e decisiva per un'analisi non più arroccata a difesa dei vecchi preconcetti che volevano Francesco dimenticato in Cadore a esercitare – e maldestramente per giunta! – il solo commercio del legname.

Meno proficui, purtroppo, gli esiti dei sondaggi riservati alla produzione pittorica. Se l'ampliamento del documento prodotto da Antonio Sartori in merito alla pala per la Scuola di San Giuseppe di Belluno ha permesso di chiarire estremi cronologici e luogo di esecuzione dell'opera (1524, Venezia)²⁰, nulla di nuovo è emerso in merito alle molteplici opere bellunesi e cadorine tuttora attribuite a Francesco, quali la pala d'altare di Sedico (chiesa di Santa Maria Annunziata), Belluno (chiesa di Santa Croce, ora Staatliche Museum di Berlino), Perarolo (chiesa di san Rocco), San Vito di Cadore (chiesa della Madonna della Difesa), Pieve di Cadore (chiesa di santa Maria Nascente), Domegge (chiesa di San Rocco), Vallesella (chiesa di san Vigilio) e Candide (chiesa di santa Maria Assunta)²¹. Per quanto ci riguarda, pertanto, il lavoro si è svolto in funzione di una raccolta e riordino dei dati noti, quali la documentazione recentemente pubblicata da Antonella e Maria Silvia Guzzon riguardo la pala d'altare per la chiesa di San Marco di Venàs (Valle di Cadore)²²,

quella relativa alla manomessa pala di Vignigo (chiesa di san Giovanni Battista)²³, sino ai numerosi pagamenti – di diversa natura e in molteplici momenti – per i gonfaloni di Vigo di Cadore, Lorenzago, San Nicolò di Comelico e Fregona: attività ampiamente documentata ma di cui non si conserva alcun esempio figurativo.

Per ultimo vale la pena porre l'accento su una serie di informazioni di carattere biografico tradizionalmente accettate e tramandate dalla critica ma invero infondate e, ad oggi, non supportate da evidenze documentarie. È il caso della presunta primogenitura di Francesco (argomento del saggio di Gabriele Matino, *Francesco Vecellio tra pittura e fanteria: indizi per una nascita*), non confortata da alcuna evidenza documentaria e sostenuta solo in forza di associazioni arbitrarie di testi coevi, o subito posteriori, spesso in disaccordo tra loro e comunque incerti nelle indicazioni. Altro esempio il supposto trasferimento cadorino di Francesco, largamente smentito da una documentazione che, come già illustrato, lo coglie in continuo movimento tra Venezia, Serravalle,

il Cadore e Innsbruck, nonché basato sulla presunta data di morte del padre Gregorio di cui, al momento, non esiste alcuna traccia. E per concludere sarà utile citare il ruolo di vice vicario alle miniere: tradizionalmente conferito a Francesco a seguito della morte del padre, nonché inteso come ultima possibilità per giustificare un esilio cadorino sempre meno praticabile. Un abusato leitmotiv di certa *critica del sentito dire*, mai supportato da evidenze documentarie se non dalla concessione di aprire una miniera (accordata da Francesco il 18 ottobre 1544)²⁴ che però nulla chiarisce in merito a un suo sperato avvicendamento al padre Gregorio (investito della carica il 24 aprile 1525)²⁵.

In definitiva, il materiale collazionato ha il pregio di consegnare alla critica un utile e aggiornato raggruppamento di tutta la documentazione finora conosciuta, offrendo la possibilità di applicare un approccio oggettivo e coerente allo studio delle molteplici attività che interessarono Francesco Vecellio e delle loro connessioni con le strategie economiche attivate dal fratello Tiziano.

* Questo studio è il risultato di due ricerche di laurea condotte indipendentemente una dall'altra e solo in seguito alla loro discussione confluite in un'unica analisi dei materiali parallelamente collazionati. Una ricerca caratterizzata da una piena cooperazione e un mutuo scambio di annotazioni, segnalazioni, idee e opinioni che ha avuto il pregio di mettere a confronto due letture storiche non sempre concordi, evidenziando così vizi e difetti delle diverse argomentazioni e promuovendo di conseguenza ulteriori verifiche sfociate

in nuovi ritrovamenti e decisivi chiarimenti. Un ruolo fondamentale, per l'incondizionata disponibilità e la sorprendente competenza, l'ha giocato Antonio Genova a cui rivolgiamo un vivo ringraziamento. Preziosa è stata poi la costante collaborazione di Giorgio Tagliaferro, autore di continue e brillanti indicazioni, oltre che di ragguardevoli aggiornamenti sul materiale man mano rinvenuto nel corso delle sue ricerche sulla bottega tizianesca. Un particolare ringraziamento va rivolto anche alla cortese disponibilità del personale

dell'Archivio Antico della Magnifica Comunità di Pieve di Cadore, in particolare ad Annalisa Santato. Riteniamo doveroso ringraziare inoltre i parroci di tante chiese bellunesi e cadorine che ci hanno accolti nei propri archivi superando timori e ritrosie che, purtroppo, in altri casi hanno precluso la via ai nostri studi: don Mariano Baldovin (San Vito di Cadore), Mons. Ausilio Da Rif (Belluno), don Marco De March (Vallesella), don Virginio De Martin (Valle di Cadore), don Cesare Larese e don Emanuele Gusella (Sedico), Mons. Renzo Marinello (Pieve di Cadore), don Attilio Zanderigo (Candide). Ringraziamo ancora Fulvio Avignonesi Della Lucilla, Mattia Biffis, Orietta Ceiner Viel, Enrico Maria Dal Pozzolo, Augusto Gentili, Arianna Lentini, Letizia Lonzi, Silvia Miscellaneo, Noemi Nicolai, Lionello Puppi, Ivana Ricci e Francesca Zugno.

¹ G. Tagliaferro, B. Aikema, M. Mancini, A.J. Martin, *Le botteghe di Tiziano*, Firenze, 2010, p. 32.

² Cfr. *ivi*, pp. 27-133.

³ Cfr. *Regesto*, doc. n. 130. S. Ticozzi, *Vite dei pittori Vecelli di Cadore*, Milano, 1817, pp. 320-324; Lionello Puppi, utilizzando la traduzione in italiano di O. Angoletta, *Appendice: Traduzione dell'Orazione panegirica recitata da Vincenzo Vecelli sopra la spoglia di Francesco Vecelli*, in "La Provincia di Belluno", IV, n. 133, 1871, ha recentemente ripubblicato il testo in appendice a Tizianello, *Breve compendio della vita di Tiziano (1622)*, a cura di L. Puppi, Edizioni Il Polifilo, Milano, 2009, pp. 94-106.

⁴ Tizianello, *Breve compendio*, cit.; G. Matino, *Quel Tiziano pittore, detto Tizianello*, recensione di Tizianello, *Breve compendio della vita di Tiziano (1622)*, a cura di L. Puppi, Milano, Edizioni Il Polifilo, 2009, in "Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura", n. 37, 2009, pp. 205-211.

⁵ *Breve Compendio della Vita del Famoso Titiano Vecellio di Cadore Cavaliere, et Pittore, Con l'Arbore della sua vera Consanguinità*, in Venetia, MDCXXII, Appresso Santo Grillo, & Fratelli; *Le meraviglie dell'arte, ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello stato descritte da Carlo Ridolfi*, ristampa dell'edizione del 1646 a cura di D.F. von Hadeln, Berlino, 1914.

⁶ *Le miniere della pittura. Compendiosa informazione di Marco Boschini*, Venezia, M.DC.LXIV; *Le ricche miniere della pittura veneziana. Compendiosa informazione di Marco Boschini, seconda impressione con nove aggiunte*, Venezia, M.DC.LXXIV; *Venetia città nobilissima et singolare, Descritta dal Sansovino con nove e copiose aggiunte di D. Giustinian Martinioni*, ristampa dell'edizione del 1663, voll. II, Venezia, 1968; A.M. Zanetti, *Della Pittura Veneziana e delle opere pubbliche de' veneziani maestri*, libri V, Venezia, 1972; Idem, *Descrizione di tutte le pubbliche pitture della città di Venezia e isole circonvicine: O sia Rinnovazione delle Ricche Miniere di Marco Boschini, Colla aggiunta di tutte le opere, che uscirono dal 1674. fino al presente 1733*, ristampa anastatica, Sala Bolognese, 1980.

⁷ G. Cadorin, *Dello amore ai veneziani di Tiziano Vecellio*, Venezia, 1833.

⁸ G.B. Cavalcaselle, J.A. Crowe, *Tiziano, la sua vita, i suoi tempi*, ristampa anastatica dell'edizione Le Monnier del 1877-78, Firenze, 1974, voll. I-II. In merito alle annotazioni e disegni realizzati da Cavalcaselle durante i soggiorni cadorini e relativi alla sola opera di Francesco Vecellio: cfr. Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, *Fondo manoscritti*, It IV, 2031, fasc. 1C, 81v-83r; fasc. 1D, 95v-96r, 99v-102r, 112v-113r, 119v-120r; fasc. 9C, 69v-70r.

⁹ A. Venturi, *Storia dell'arte italiana. La pittura del Cinquecento*, vol. IX, parte VII, Milano, 1934; R. Pallucchini, *Una nuova opera di Francesco Vecellio a Monopoli*, in "Paragone", XIII, 1962, pp. 15-22; Idem, *Tiziano*, voll. I-II, Firenze, 1969; F. Heinemann, *La bottega di Tiziano*, in *Tiziano e Venezia*, Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 27 settembre-10 ottobre 1976), Vicenza, 1980, pp. 433-444; J. Shearman, *The early Italian pictures in the Collection of Her Majesty the Queen*, Cambridge, 1983, p. 278. Per quanto riguarda invece i contributi in buona misura smarcati dal facile fascino esercitato dall'opera di Tiziano: cfr. G.M. Gabrieli, *Francesco Vecellio*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore R. Pallucchini, a.a. 1968-1969; C. Fabbro, *Francesco Vecellio*, in "Il Cadore", XIX, 1971, nn. 2-3-4-5-6-7-8-9; H.E. Wethey, *Polidoro Lanzani, Problems of Titianesque Attributions*, in "Pantheon. Internationale Zeitschrift für Kunst", 1976, pp. 190-199; Idem, *Titian and his drawings*, Princeton, 1987.

¹⁰ Basti citare gli studi più importanti: G. Fiocco, *I pittori Vecellio, dispensa del corso di lezioni*, 1950-1951, pp. 15-36; Idem, *Introduzione*, in *Mostra dei Vecellio* (Belluno), catalogo della mostra, a cura di F. Valcanover, Belluno, 1951; Idem, *Problemi Tizianeschi: dispense di storia dell'arte moderna*, 1953, pp. 7-16; Idem, *Profilo di Francesco Vecellio*, in "Arte Veneta", VII, 1953, pp. 39-48; Idem, *Profilo di Francesco Vecellio II*, in "Arte Veneta", IX, 1955, pp. 71-79; G. Fiocco, *Profilo di Francesco Vecellio III*, in "Arte Veneta", X, 1956, pp. 90-94.

¹¹ *Mostra dei Vecellio*, catalogo della mostra, a cura di F. Valcanover, Belluno, 1951.

¹² C. Fabbro, *Documenti su Tiziano e sulla sua famiglia Vecellio*, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", XXII-XXXV, 1951-1964.

¹³ L. Puppi, *Su/Per Tiziano*, Milano, 2004.

¹⁴ *Lungo le vie di Tiziano. I luoghi e le opere di Tiziano, Francesco, Orazio e Marco Vecellio tra Vittorio Veneto e il Cadore*, a cura di M. Mazza, Milano, 2007.

¹⁵ *Tiziano. L'ultimo atto*, catalogo della mostra a cura di L. Puppi, Milano-Belluno 2007.

¹⁶ Ricordiamo l'attività di ricerca promossa dalla Fondazione attorno alla bottega di Tiziano, le cui premesse metodologiche sono state rese note durante il convegno *La bottega di Tiziano*, a cura di B. Aikema e G. Tagliaferro (Pieve di Cadore il 6-7 aprile 2006), successivamente confluito in "Studi Tizianeschi", IV, 2006. Direttamente correlato a questi studi è il recentissimo G. Tagliaferro, B. Aikema, M. Mancini e A.J. Martin, *Le botteghe*, cit. In merito alla produzione artistica ai tempi dei Vecellio in terra cadorina: cfr. A. Cusinato, *L'arte in Cadore al tempo di Tiziano*, Firenze, 2008.

¹⁷ Cfr. *Regesto*, doc. n. 10.

¹⁸ *Ivi*, docc. nn. 20-24; 60-62, 77, 80, 82, 85-86, 88; 132.

¹⁹ *Ivi*, docc. nn. 132-133.

²⁰ Cfr. *Regesto*, doc. n. 5.

²¹ *Lungo le vie*, cit.

²² M.S. Guzzon e A. Guzzon, *Francesco Vecellio a Venà e Candide*, Padova, 2007; G. Matino, "Francesco Vecellio a Venà e Candide": errori, fraintendimenti e alcune precisazioni di metodo, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", nn. 340-341, LXXX, 2010, pp. 69-79.

²³ A. Gallo, *San Giovanni Battista di Vinigo e i suoi fioli de jesia*, Pieve di Cadore, 1993.

²⁴ Cfr. *Regesto*, doc. n. 39.

²⁵ AAMCC, fasc. V, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, b. 305, p. 17v.

Norme di trascrizione

L'ortografia originale è stata complessivamente rispettata introducendo un "(sic)" unicamente in presenza di errori troppo evidenti. Le abbreviazioni sono state sciolte solamente quando univoche, non intervenendo in casi ambigui di nomi propri, titoli nobiliari, istituzioni, nomi geografici e mesi che potessero indurre gli autori a operare interpretazioni arbitrarie; gli interventi sono comunque segnalati da parentesi quadre "[...]" contenenti la porzione di testo aggiunto. L'uso della maiuscola non è stato regolarizzato, mentre per quanto riguarda la punteggiatura si è tendenzialmente rispettato l'originale intervenendo allorché la comprensione del significato poteva essere compromessa. Le lacune derivate da grafia illeggibile sono indicate da parentesi quadre con un punto interrogativo "[?]", mentre le parentesi quadre con tre punti "[...]" segnalano che il testo non è riportato integralmente. Infine si è utilizzata la barra obliqua "/" per indicare, quando necessario, gli *a capo* presenti nella redazione originale.

Tavola delle abbreviazioni

AAMCC	Archivio Antico della Magnifica Comunità Cadorina, Pieve di Cadore
ACC	Archivio Capitolare, Ceneda
ACPC	Archivio della Canonica della chiesa di Santa Maria Nascente, Pieve di Cadore
ACVC	Archivio della Canonica della chiesa di San Marco, Venàs (Valle di Cadore)
ACViC	Archivio della Canonica della chiesa di San Giovanni Battista, Vinigo di Cadore
AG	Archivio Gonzaga
Ap	Archivio privato
ASB	Archivio di Stato, Belluno
ASCViVe	Archivio Storico Comunale, Vittorio Veneto
ASP	Archivio di Stato, Padova
ASM	Archivio di Stato di Mantova
AST	Archivio di Stato, Treviso
ASVe	Archivio di Stato, Venezia
BCBVi	Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
BCP	Biblioteca Civica, Padova
BSCVC	Biblioteca Storica Cadorina, Vigo di Cadore

Presentazione dei documenti

I documenti sono organizzati in ordine cronologico anche nel caso in cui si sia in presenza di materiale unitario, ovvero relativo a una medesima questione, ma dilazionato nel corso degli anni (unica eccezione, per imprescindibili motivi interni al testo, è il doc. 133). Ogni singolo elemento di un *corpus* documentario unitario presenta alla fine del testo, tra parentesi tonda, gli opportuni riferimenti ai vari elementi di appartenenza "(cfr. *supra/ultra* docc.)". Alla fine della trascrizione di ogni testo prende posto tra parentesi quadra la collocazione archivistica, riportata secondo le abbreviazioni concordate. Di seguito, per i documenti già pubblicati, si aggiunge l'indicazione dei principali riferimenti bibliografici; laddove i documenti si presentino sprovvisti di indicazione bibliografica sono da ritenersi inediti. Per senso di completezza si è deciso di riportare in lingua originale (latino, spagnolo antico, gotico antico) tutto il materiale. Al contempo però, per facilitare la fruibilità dei soli documenti in gotico antico, si è ritenuto opportuno riportare in nota una traduzione il più fedele possibile all'originale. Sempre in nota sono anche riportate brevi indicazioni di carattere integrativo o metodologico quando strettamente necessarie.

1 - 1511, 20 maggio: a Padova "Magister Johannes Martinus pictor quondam Melie de Tranzapanis de contrata Domusdei Magister Franciscus de Cadoro pictor quondam Gregorii habitator Venetiis in contrata Rivialti" testimoniano al rogito contratto dal *guardian grande* della Scuola del Santo "Nicolaus de Strata civis et habitator Padue in contrata sancti Laurentii".

[ASP, *Notarile*, b. 1059, c. 118; A. Sartori, *L'Arciconfraternita del Santo*, Padova, 1955, p. 67; Idem, *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana - I Basilica e Convento del Santo*, Padova, 1983, p. 910, n. 5; L. Puppi, *Tiziano tra Padova e Vicenza*, in *Tiziano e Venezia (Convegno internazionale di studi, Venezia, 1976)*, Vicenza, 1980, pp. 557-558, doc. 2]

2 - 1518, 6 luglio: pagamento di 31 lire a "m[astr]o Cecho de s[er] uiezel depentor" per "far et depenzer" un affresco nella "loza de pieve".

[AAMCC, *Contabilità*, b. 177, *Vacchette con resoconti del massaro dall'anno 1509 al 1589, Libro della massaria di Zuan de Jorio da Domegge, 1518*; E. Concina, *Alpi e Rinascimento. Questioni di storia del territorio e della cultura nel Cinquecento veneto*, in *Titianus Cadorinus. Celebrazioni in onore di Tiziano 1576-1976*, Vicenza, 1982, pp. 61-78]

3 - 1521, 20 settembre: in occasione della delibera di versamento di cento ducati a favore del "nobilis viro Ticiano de Venetiis pictore [...] pro eius mercede pingendi quadrum magnum in lodia magnifice Comunitatis

- Vicentie in quo est pictum Iudicium Salomonis”, vengono conteggiate e retribuite anche le giornate lavorative degli aiutanti del maestro: “pro diebus 30 Franciso fratri predicti Ticiani et pro diebus 47 Gregorio uni ex sociis suis et pro diebus 37 magistro Bartholomeo”.
- [BCBVI, *Archivio di Torre*. Libri Provisionum = t. 1; B. Morsolin, *Tiziano a Vicenza*, in “Arte e Storia”, XI, 1892, pp. 89-90; L. Puppi, *Tiziano tra Padova e Vicenza*, cit., pp. 553, nota 37, 558, doc. 3]
- 4 - 1524: nella pala dell'altare maggiore della chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia di San Vito di Cadore, raffigurante la *Madonna col Bambino, i santi Vito e Giovanni Battista, due santi vescovi e il pievano Bernardo Costantini*, ai piedi del podio del trono prende posto un'iscrizione che recita “F.V.P. MDXXIII” (*Franciscus Vecellius Pinxit 1524*).
- 5 - 1524, 10 febbraio: due pagamenti a favore di Francesco Vecellio per la realizzazione della pala per la chiesa di San Giuseppe di Belluno raffigurante l'*Adorazione dei pastori* (Houston, Texas, Collezione Kress): “Nota che fu dato a 10 Febr[ai]o 1524 per M[essero] Francesco Tajapria e M[essero] Polo da Fisojo(?) Castaldi a M[astr]o Francesco Vecellio Depentor lire 8. / M[essero] Domenego de Samboldo come Massaro de ditta Scuola dete a Andrea Paulin per portar a Venezia a M[essero] Francesco Vecellio depentor a conto della sua mercede de far la palla lire 3”.
- [BCP, B.P. 4894, *Miscellanea Di Scritti Appartenenti Alle Belle Arti*, c. 138; A. Sartori, *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana - VI Guida della Basilica del Santo, varie, artisti e musicisti al Santo e nel Veneto*, Padova, 1989, p. 156, n. 404 - *Francesco Vecellio e Tiziano*; G. Matino, *Non è Francesco. Un pittore dimenticato e un esilio inventato*, in “Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura” [Atti del convegno “Il grande vecchio. Tiziano 1540-1576”], n. 35, 2009, p. 88]
- 6 - 1525, novembre: Tiziano Vecellio sposa Cecilia alla presenza, tra gli altri, “di messer francesco Celio” (cfr. *ultra*, docc. 75-76, 79).
- 7 - 1526, 27 marzo: “como apar sullo suo scritto” contenuto nel *Libro di spese della masseria di S. Tiziano* di Ceneda, Francesco Vecellio riceve un pagamento in varie forme (vino, carri di fieno e denaro) per la realizzazione di un gonfalone.
- [ACC, *Libro di spese della masseria di S. Tiziano 1507-46*, b. 84/2 (attribuita), cc.137v-138r, 140v; su gentile segnalazione di F. Zugno]
- 8 - 1527, 11 dicembre: in un documento citato da Ticozzi, ma non più rintracciabile, il Consiglio del Cadore decide di “chiedere alla repubblica, in nome della Provincia del Cadore, la facoltà di estrarre dal Trevigiano una notevole quantità di granaglie in favore di Francesco figlio di Gregorio Vecelli, a condizione ch'egli debba farle tradurre e spacciare nel Cadorino”.
- [S. Ticozzi, *Vite dei pittori Vecelli di Cadore*, Milano, 1817, pp. 259 nota 1, 323 nota 2; C. Fabbro, *La vita di Francesco Vecellio*, in “Il Gazzettino”, 3 agosto 1951]
- 9 - 1528: Ridolfi segnala che “per la Scuola de' Zoppi” Francesco realizza un gonfalone rappresentante l'*Annuntiata* ai cui “piedi sono due storpiati molto naturali, oprato l'anno 1528”.
- [C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'arte. Ovvero le vite degli illustri pittori veneti e dello Stato*, Venezia, ed. a cura di D. von Hadeln, vol. II, Berlin, 1914-1924, p. 220]
- 10 - 1528, 3 aprile: “Provido viro D[omi]no Franc[isc]o pictori Venetiis commoranti filio Egregijs Gregorij vecellij”, per sé e a nome di “ex[cellentiss]imi pictoris D[omi]ni Ticiani etiam Venetiis commoranti, eius fratris”, negozia un *livello francabile* con “Ser Michael q[uondam] Theutonicus de Capitepontis districtus Belluni” (anche per conto dei fratelli), in merito a “6 jugeri di terra con prato” e una casa situati dalle parti di Cuvignano per un valore di L 640. Nello stesso giorno Francesco, agente per sé e per il fratello, concede a Michele Teutonico gli stessi 6 jugeri a livello perpetuo sempre rinnovabile in capo a 29 anni. Il livello sarà comunque affrancabile previo pagamento delle L 640 e accessori da parte del livellario.
- [ASB, *Notarile*, p.lo 1780, cc. 195r-197r; M. Gaggia, *Un documento inedito dei pittori fratelli Tiziano e Francesco Vecellio*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, VI, n. 32, 1934, pp. 508-509; C. Fabbro, *La vita di Francesco*, cit.; Idem, *Francesco Vecellio*, in “Il Cadore”, n. 6, 1971; *Attorno a Tiziano. Documenti sulla famiglia Vecellio tra Cadore e Belluno (sec. XVI-XVII)*, Archivio di Stato di Belluno, 17 settembre 2007-4 gennaio 2008, regesti, 1]
- 11 - 1529, 30 marzo: l'ambasciatore di Federico Gonzaga a Venezia Giacomo Malatesta invia una missiva a Gian Giacomo Calandra (segretario nonché castellano del Gonzaga) affermando di aver avuto “li denari per li colori che la Signoria Vostra ne ha mandato, quali ho dato al fratello de Ticiano et mi ha promisso mandare per il presente exhibitore li colori”.
- [ASM, AG, b. 1463, c. non numerata, D.H. Bodart, *Tiziano e Federico II Gonzaga. Storia di un rapporto di committenza*, Venezia, Bulzoni Editore, 1998, pp. 51, 202, doc. 27]
- 12 - 1529, 29 luglio: “Ser Franc[esc]o di Ser Gregorio q[uondam] Ser Conte Vecelli in nome di Ser Marco e Ser Stefano Saraceni q[uondam] Pietro di Ven[ez]ia fa estrarre dalla facoltà di Ser Apoll[oni]o q[uondam] Ser Alessandro Massarj in tanti stabili posti nella Villa di S. Stefano il val[?]ente di L 900 come creditorj residuari la q[uondam] Cecilia loro madre, che successe nella settimana parte dei Beni Dotali della q[uondam] Maria fù moglie del sud[det]to Alessandro, e madre della med[esim]a Cecilia”.
- [AAMCC, b. 305, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, fasc. VI, c. 18v]
- 13 - 1529, 28 settembre: “Franc[esc]o Vecelli sud[det]to e Gio[vanni] di Bernerdin Cost[anti]ni di Valle” prendono in appalto “L 500 all'anno da pagarsi in 6 rate il Dazio muda di Cadore, colla pieg.a di Girolamo B[enedet]to di Domegge, di Ser Greg[ori]o o sud[det]to, e Bernardin pur sud[det]to. / Presenti Giorgio Barbieri, Ser Alberto di Ven[ez]ia, Gio d.o Zanvera, e Greg[ori]o Cost[anti]ni di Valle socj nel Castello.”
- [AAMCC, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, b. 305, fasc. VI, c. 18v; C. Fabbro, *La vita di Francesco*, cit.]
- 14 - 1532, 12 gennaio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* compare “S[er] franc[esc]o vecellio”.
- [AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 13v]
- 15 - 1532, 23 aprile: “ser Cecho depentor” compare in una *Instantia* quale creditore di alcuni “carezi de lignami” a lui promessi da “Justo de tophol” e un certo “Tionj”.
- [AAMCC, *Processi Penali*, b. 211 (1529-1538), 23 aprile 1532; E. Concina, *Alpi e Rinascimento*, cit., p. 66, nota 23]
- 16 - 1532, 6 giugno: “Ad Istantia de Ser Franc[esc]o Vecellio mercadante de ligname” Justo de tophol viene obbligato, “à pena de L 25 [?], che in termine di zorni 8. dapoi la presentatione de questo debbi con effecto haver condotto tutti li carezi soi che sei obbligato condur a perarrol secondo li patti nostri et attento el pagamento ricevuto”.
- [AAMCC, *Processi Penali*, b. 211 (1529-1538); E. Concina, *Alpi e Rinascimento*, cit., p. 66, nota 23]
- 17 - 1532, 9 giugno: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* viene nominato “S[er] franc[esc]o vecellio”.
- [AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 14r]
- 18 - 1533, 19-20 giugno: “ser Francisci Vecelij” testimonia nell'istanza di un processo.
- [AAMCC, *Processi Penali*, b. 211, 19-20 giugno 1533]
- 19 - 1533, 10 dicembre: lettera del vescovo di Pola Giambattista Vergerio all'Aretino da cui si evince come il nunzio conoscesse, quantomeno in qualità di fratello di Tiziano, Francesco Vecellio: “Al Signor Pietro Aretino / Signor Aretino, la probima pof-ta che ci venne d'Italia / è ftata tutta piena del voftro nome, lafcio ftare le lettere che / V.S. a me ha fcritto, et i fette salmi che mi ha mandati [...] / Mi raccomando alla S.V. a Meffer Marco, fe egli non è partito, al Compar Tit- / iano et suo Fratello, Al Sanfouino, et a tutti i nostri piu / domeftici amici che habbate hora, son fano, state fano. / Di Viena alli X di Dicembre MDXXXIII / Il Vergero Noncio di N. S. et.”.
- [P. Aretino, *Lettere*, a cura di P. Procaccioli, vol. II, Cittadella (Padova), 2001, pp. 177-178]
- 20 - 1534, 28 settembre: in una lettera di Lope de Soria inviata da Venezia a Ferdinando I si prega che il fratello di Tiziano, andato a Innsbruck “por negociar cierta cosa de hu-

- nos bosque con carta de la Cesarea Magestad [...], sea presto despachado" in modo che Tiziano possa partire alla volta della corte di Carlo V. In chiusura alla missiva si specifica che assieme a Francesco si trova "un que se dize Marco de Nicoló, que suelle llevar a vender joyas al turco" (cfr. *ultra* docc. 21-24).
- [H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.U.K. Haus-, Hof- und Staats-Archiv*, in *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses*, XI, 1890, p. XVII, n. 6310; M. Mancini, *Tiziano e le corti d'Asburgo*, Venezia, 1998, p. 140, n. 9]
- 21 - 1534, 8 ottobre: seconda lettera di Lope de Soria a Ferdinando I in cui l'ambasciatore reitera la richiesta che Francesco "sea despachado lo más presto que fuere possible", consentendo così a Tiziano, "que no puede partir hasta que vuelva su el dicho su hermano", di raggiungere a corte "el Emperador y la Emperatriz" (cfr. *supra* doc. 20, *ultra* docc. 22-24).
- [H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.U.K.*, cit., p. LXXXIII, n. 6553; M. Mancini, *Tiziano e le corti*, cit., p. 140, n. 10]
- 22 - 1534, 10 ottobre: risposta di Ferdinando I a Lope de Soria nella quale si conferma la presenza di Francesco a corte ("que está aquí") e si garantisce che verrà congedato "lo mejor y más presto que ser pueda" (cfr. *supra* docc. 20-21, *ultra* 23-24).
- [H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.U.K.*, cit., p. XVIII, n. 6312; M. Mancini, *Tiziano e le corti*, cit., p. 141, n. 11]
- 23 - 1534, 24 ottobre: risposta di Lope de Soria in cui si ringrazia la cortesia di Ferdinando I (cfr. *supra* docc. 20-22, *ultra* doc. 24).
- [H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.U.K.*, cit., p. XVIII, n. 6312; M. Mancini, *Tiziano e le corti*, cit., p. 141, n. 12]
- 24 - 1534, 4 novembre: ultima lettera di Lope de Soria a Ferdinando I in cui si avverte che "Marco de Nicoló y el hermano de Tiziano" sono rientrati a Venenzia e "no cesan de dezir de Vuestra Magestad los dios la natura le concedió, y de la merced[es] y favores que de aquella ha recibido, por la qual besa pies y manos a Vuestra Magestad"; in aggiunta de Soria annuncia a Ferdinando I che Tiziano invierà presto "un retrato del emperador [...] y como será en España enviará los de la Emperatriz y el Principe" (cfr. *supra* docc. 20-23).
- [H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.U.K.*, cit., p. XVIII, n. 6313; M. Mancini, *Tiziano e le corti*, cit., p. 141, n. 13]
- 25 - 1535, 3 maggio: "La luminaria di S. Maria [di Fregona] accetta la sentenza per il pagamento di 40 lire a ser Francesco di Cadore fratello di Tiziano per la fattura di un gonfalone".
- [AST, *Notarile*, serie I, *Francesco q. Odorico Sanfior da Serravalle (1519-1538)*, b. 464; G. Tomasi, *La Diocesi di Ceneda. Chiese e uomini dalle origini al 1586*, Vittorio Veneto, 1998, vol. I, p. 255]
- 26 - 1535, 12 maggio: pagamento di L 4:10 "alli marangoni per metter su la palla" presso l'altare maggiore della chiesa di San Marco di Venàs. La registrazione dell'esborso, pertanto, certifica il licenziamento e conseguente consegna dell'opera da parte di Francesco Vecellio (cfr. *ultra* docc. 27, 30-32).
- [ACVC, *Libro dei conti del Lume di San Marco*, senza segnatura, c. 7r; A. e M.S. Guzzon, *Francesco Vecellio a Venàs e Candide*, Padova, 2007, p. 18, nota 2]
- 27 - 1536, 1 febbraio: registrazione di un rimborso di "ducati 5 zoè lire 31" a favore di "Ser Greguol contrascritto" da lui versati a "messer Francesco Vecellio sopra la palla"; "diè haver per contadi tanti facti boni per messer Francesco Vecellio sopra la palla ducati 5 zoè lire 31" (cfr. *supra* doc. 26, *ultra* docc. 30-32).
- [ACVC, *Libro dei conti del Lume di San Marco*, senza segnatura, c. 14r; A. e M.S. Guzzon, *Francesco Vecellio*, cit., p. 23, nota 23]
- 28 - 1537: secondo dei documenti non più rintracciabili i Fabbricieri della chiesa di san Nicolò di Comelico commettono a Francesco Vecellio la realizzazione di due "pennelli" dandogli in pagamento delle taglie provenienti dal "bosco di Ferrera".
- [*Omaggio dell'amministrazione comunale di San Nicolò di Comelico al Reverendo Don Valentino De Martin in occasione del quarantesimo del suo sacerdozio 1903 - 1943*, Feltre, 1943, pp. 34-35; A. Ronzon *Dal Pelmo al Peralba. Almanacco*
- cadorino*, 1975, pp. 51-52; C. Fabbro, *La vita di Francesco*, cit.; A. Ronzon, *Archivio Storico Cadorino*, anno II, 1989, p. 45]
- 29 - 1537, 14 marzo: in occasione del rinnovo del "Laudo di Pieve, quale erasi perduto nella confusione, e nelle rovine delle passate guerre, la Regola" da mandato di esecuzione a "Ser Ant[oni]o Vecelli Not[ai]o ed Off[iciale] / Ser Ettore Vecelli Cons[ol] e / Ser Eir.o da Zenova / Ser Franc[esco] Vecelli".
- [AAMCC, *Manoscritti Taddeo Jacobi*, fasc. V, c. 5r]
- 30 - 1537, 4 novembre: ulteriore registrazione di rimborso a favore di tal "Vincenzo [...]" per fati boni a ser Francesco depentor per la pala de san Marco, lire 11, soldi 6, piccoli 6" (cfr. *supra* docc. 26-27, *ultra* docc. 31-32).
- [ACVC, *Libro dei conti del Lume di San Marco*, senza segnatura, c. 2r; A. e M.S. Guzzon, *Francesco Vecellio*, cit., p. 23, nota 23]
- 31 - 1538: registrazioni di rimborsi per la pala di Venàs: "1538 Tita fiol de dito quondam Greguol [...] diè haver per la conductura de un carro de fen a Pieve a ser Francesco depentor soldi 18". "1538, ser Nicolò de Iacompol diè dar et confessò chel quondam ser Iacompol suo padre lassò in testamento chel dovesse dar et pagar al lume de San Marco quando se fesse la palla over confalon lire 10 zoè lire 10". "1538 Et diè haver per tanti fece boni ser Francesco depentor per la palla lire 31" (cfr. *supra* docc. 26-27, 30, *ultra* doc. 32).
- [ACVC, *Libro dei conti del Lume di San Marco*, senza segnatura, cc. 14r, 20v, 21r; A. e M.S. Guzzon, *Francesco Vecellio*, cit., p. 23, nota 23]
- 32 - 1538, 30 giugno: ultimi rimborsi noti per la pala di Venàs: "1538 adi 30 zugno [Svaldo de Gasparin] diè haver per un carro de fen dette a ser Francesco depentor il dito Iacomel per conto del suo debito contrascritto, fatto marcà del ditto fen per nome del lume contrascritto" (cfr. *supra* docc. 26-27, 30-31).
- [ACVC, *Libro dei conti del Lume di San Marco*, senza segnatura, c. 17r; A. e M.S. Guzzon, *Francesco Vecellio*, cit., p. 23, nota 23]
- 33 - 1542, 8 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".
- [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 60r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 325v, 326r]
- 34 - 1542, 11 marzo: in un atto di vendita rogato a Pieve "Vincenzo Vecellio nodaro di Pieve di Cadore quondam ser Vecellon Vecellio per mi et per nome de i miei fratelli" vende ("demo, vendemo et cedemo") per un totale di 13 ducati "al magnifico misier Titian Vecellio et suo fratello misier Francesco et suoi eredi tutte le nostre ragioni et attioni che havemo quivis modo per la portion nostra nella Posta della Siega d'Ansogne si come haveva il quondam nostro padre".
- [ASCViVe, b. 566, serie 22; C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIV, n. 125, 1953, pp. 97-104; F. Zangrando, *Le seghe dei Vecellio ad Ansogne presso Perarolo. Tiziano negoziante di legname*, in "Archivio storico di Belluno Feltre Cadore", XXIX, n. 142, 1958, pp. 32-33; L. Puppi, *Su/per Tiziano*, Milano, 2004, p. 138, nota 126; *Lungo le vie di Tiziano*, a cura di M. Mazza, Milano, 2007, pp. 96-99]
- 35 - 1543, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".
- [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 75r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 336v, 337r]
- 36 - 1543, 12 aprile: "Francesco Vecellio" è registrato dalla *Regola* di Pieve di Cadore.
- [AAMCC, fuori serie, *Regola di Pieve e di tutti li suoi ordinamenti (6 agosto 1510 - 27 gennaio 1558)*; su gentile segnalazione di L. Puppi]
- 37 - 1544: "In questo anno è stato fatto l'organo nella Chiesa di S. Maria di Pieve essendo sindaci della med[esim]a Francesco, e Giannantonio Genova, e soprastanti all'opera Ser Francesco Vecelli Pitt[or]e, e Ser Michel Jacobi".
- [AAMCC, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobi*, b. 305, fasc. V, c. 41v; BSCVC, De Donà, *Cadore*, vol. II, ms. 284, c. 157]
- 38 - 1544, 19 aprile: "sier Francesco Vecellio pictore" è registrato dalla *Regola* di Pieve.
- [AAMCC, fuori serie, *Regola di Pieve e di tutti li suoi ordinamenti (6 agosto 1510 - 27 gennaio 1558)*; su gentile segnalazione di L. Puppi]

39 - 1544, 19 ottobre: con atto rogato da Toma Tito Vecellio a Pieve di Cadore, Francesco Vecellio ("Egregius vir D[ominus] Franciscus q[uondam] D[ominus] Gregorii Vecellii de Plebe"), in qualità di Vice Vicario alle Miniere, autorizza "Joannem Costantini de Valle" ad aprire una miniera nel luogo definito *Arzentiera* previo pagamento della decima dovuta.

[BSCVC, De Donà, *Cadore*, vol. II, ms. 284, c. 157; *Storia del popolo cadorino compilata da Giuseppe Ciani di Cadore. Parte II*, Ceneda (Treviso), 1862, pp. 277 e 295]

40 - 1545, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Juratus de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 112r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 365r, 365v]

41 - 1546, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 123v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 373r, 374r]

42 - 1546, 3 marzo: in "casa di Francesco Vecelli pittore" avviene una transazione pecuniaria di lire 50 tra "Girolamo Ciani q[uondam] Daniel di Barnabo di Domegge" e "ser Toma di Ren q[uondam] Antonio Barnabo".

[AAMCC, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, b. 305, fasc. XIV, c. 14r]

43 - 1546, 3 aprile: "ser Franciscum Vecellium et ser Joannem Antonium Genuensem" vengono nominati dal "commune et homines Terrae Plebis Cadubrij" legittimi "Procuratores et nuncios" a favore dei sindaci della luminaria e della chiesa di Santa Maria di Pieve di Cadore in una lite di carattere giurisdizionale con il "comunem, et homines Peraroli" (cfr. *ultra* doc. 57).

[ACPC, b. 5, fasc. *Atti corsi con Perarolo e la Matrice di S. Maria di Pieve di Cadore*, carta non numerata]

44 - 1546, 20 dicembre: "Francesco pittor Vecellis" è nominato in una controversia di confini a Nebbiù di Cadore.

[ASB, *Notarile*, b. 4302, *notaio Antonio Lippo*, c. 241]

45 - 1547, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene nominato "Consiliarius" del Centenario di Pieve.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 140r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 384v, 385v, 386v]

46 - 1547, 8 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene nominato "Sindicus Mag[nifi]ca Communitatis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 141v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 30, 1513-1547, cc. 384v, 385v, 386v]

47 - 1547, 13 gennaio: "M[astro] Francesco depentor de Cadore" dichiara nell'Estimo dei Forestieri a Colle di possedere "de proprio in dita villa uno cortivo con casa da copi: et teza da paia con una peza de terra arada piantada: et parte prativa de campi die-se: et quarto uno e mezo in Col di Manza contigua al dito cortivo confina canonica-do in domo de Ceneda: et m[esser]. Zuanne q. m[esser] Francesco da Sanfior. / Item una peza de terra arada piantada: et parte prativa de campi doi ai Campedeli confina ser Defendo Piazon: et m[astro] Piero de Agnelina. / Item una peza de terra arada piantada de quarto uno e mezo in dito luogo, confina ser Defendo Piazon: et canonica soprascritto tenute ad affitto per Bastian Bortolotho: et paga ogn'anno fromento stara oto fava staro uno: et arbitra per mità vin concì doi e mezo: et denari soldi cinque val Lire 38 / Item pro censimento L 3 soldi 9".

[ASCViVe, b. 161, 1542. *Estimo di Forestieri di Seraval*, c. 37v; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle e la congiuntura degli anni Quaranta*, in "Venezia Cinquecento. Studi di storia dell'arte e della cultura", n. 35, 2008, p. 49]

48 - 1547, 29 agosto: ricevuta di pagamento a Francesco Vecellio da parte del "comun et omini de Lorenzago per conto de uno confalon lo qual li faccio al presente in venecia in più volte tra oro e monede ala suma de lire novanta nove e soldi quattro, cioè L 99.4. / Io Francesco sopra scritto de mia man propria".

[BSCVC, De Donà, *Archivio di Lorenzago cioè copia ed estratti degli antichi documenti che si conservano*

nell'Archivio di quel Comune dal 1213 al 1700, vol. I, ms. 277, cc. 166-167, n. 229; BSCVC, De Donà, *Cadore*, vol. III, ms. 285, c. 290; C. Fabbro, *La vita di Francesco*, cit.; G. Fabbiani, *Notizie sulle opere dei pittori Vecellio*, in "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", XXII, n. 117, 1951, pp. 108-111; G. Zanderigo Rosolo, *Filippo Mainardi (1548-1570), figlio d'un cappellaio lorenzaghese, "splendidissimo" rettore degli studenti padovani*, Padova, 2000, p. 16]

49 - 1547, 23 ottobre: un pagamento, registrato in data 25 febbraio 1548 ma risalente al 23 ottobre 1547, dimostra come Francesco Vecellio fosse già in rapporti di affari con la Fabbrica della chiesa di Sant'Orsola per la realizzazione di un gonfalone (cfr. *ultra*, docc. 56, 65-67, 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 4; C. Rapozzi, *Gonfaloni, croci e campane di Sant'Orsola di Vigo fra il '500 e il '700*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", XXVII, nn. 136-138, 1956, p. 114]

50 - 1547, 4-7 dicembre: in una ricevuta di pagamento per la realizzazione della "fontana di pria sulla piazza di Pieve" compare come testimone tal "Boschetto", definito servitore del pittore Francesco: "Si fa fede, e noto p[er] mi Nodaro infrascritto qualmente m[astro] Zorzo taiapietra d[omin]o Castellam di Belluno cum m[astro] januario, m[astro] Zuanne, e Cristoforo [...], li quali hanno fatto la fontana di pria sulla piazza di Pieve si chiamano, e confessano aver ricevuto il suo integral pagam[en]to della sua mercede, et esser contenti, et integralmente pagati, avendo ricevuto L 89.13 da ser. Fr[ancesco]. Genuese maricho di Pieve a saldo. Presenti ser Vettor Zotto di Ceneda, e Boschetto testimonj chiamati. / Esso Boschetto servitor di Ser Fr[ancesco] pittore, in di cui casa fu' scritta la presente da me Gir[olamo] Genuese Not[ai]o" (cfr. *ultra*, doc. 51).

[AP, *Raccolta di Memorie - Note - Documenti relativi al Cadore fatta da Vincenzo Vecellio e continuata da Taddeo Jacobbi 1500 - 1600* (1566 - 1600), a c. XIIIr (13[r] di mano di Taddeo Jacobbi); su gentile segnalazione di A. Genova]

51 - 1547, 7 dicembre: "Maistro Zorzi taiapietra dicto Castellan da Cividalle de Bellun", presente "Francesco Vecelio pictore", sottoscrive con i collaboratori la dichiarazio-

ne di aver "fatto et fabbricato la fontana de pria su la piazza de Pieve" (cfr. *supra*, doc. 50).

[AAMCC, fuori serie, *Regola di Pieve e di tutti li suoi ordinamenti (6 agosto 1510 - 27 gennaio 1558)*; Tizianello, *Breve compendio della vita di Tiziano* (1622), a cura di L. Puppi, Milano 2009, p. 63, nota 12]

52 - 1548: a questo anno risale la commissione della "pala del 1548" per la chiesa di San Giovanni Battista di Vinigo di Cadore (cfr. *ultra*, docc. 90, 96).

53 - 1548, 14 gennaio: "Ser Franc[iscu]s Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 156v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

54 - 1548, 15 gennaio: "Prudens vir Ser Franc[iscu]s Vecellius" viene eletto "Consul Sp[ec]tabili Communitatis Cad[ubr]i".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 157r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

55 - 1548, 29-31 gennaio: Francesco riceve da "Messer Antonio Panzeta sindaco" della Comunità di Serravalle un consistente pagamento a nome del fratello che viene versato, "a conto de la palla che lui havrà portato", per un ammontare complessivo di 186 lire (30 ducati) conteggiati il 31 gennaio: "Di ult[imo] Gennaro, 1548, da M[esser] Francesco Vecellio f[rat]ello del soprascritto M[astro] Ticiano Pic[tor]e da M[esser] Antonio Panzetta Sindaco per conto, ut supra a la presentia del Mag[nifi]co D[omin]o Polo P[ode]stà Duc[ati] 30: v[ale] L 186. como apar nel receiver sul scritto" (cfr. *ultra*, docc. 58-59, 68, 73, 97, 103-104).

[ASCViVe, *Serravalle*, Serie 23, Fabbrica di S. Andrea di Bigonzo, b. 593, Libro dei conti della fabbrica di S. Andrea (1523-1563), cc. 47r, 48v, 55r, 58r e 59r; Cavalcaselle-Crowe, *Tiziano, la sua vita i suoi tempi*, Firenze, 1877, vol. II, p. 501; G. Fossaluzza, *La pala di Tiziano a Serravalle*, in "Cassamarca", III, n. 4, 1989, pp. 57-58; *Lungo le vie*, cit., p. 59; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]

56 - 1548, 25 febbraio: prime registrazioni di pagamenti a Francesco Vecellio da parte del lume della chiesa di Sant'Orsola per la realizzazione di un gonfalone: "lume di Santa Horsolla die dare per do pezie di formajo auto per tanti m[esser] fr[ances]co uicelio fu adi 23 otubrio 1547 qual pisorno tuti do L 61 a soldi 5 la lira ual L 15:5. / Item die dar per doj pezi:3: de formajo de armenta dati al dito mag[istro] fr[ances]co uicelio pisorno L 102 in tuto [...] da soldi 4 la lira monta L 20:8" (cfr. *supra* doc. 49, *ultra*, docc. 65-67, 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 4; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., p. 114]

57 - 1548, 20 marzo: "Francesco Vecellio de Plebe" e "paulus q[uondam] petri boni de Perarollo" (succeduto nella nomina a "ser Joannem Antonium Genuensem"), nominati "Judices, arbitri arbitriatores", intervengono nella causa giurisdizionale in atto tra la "luminaria della chiesa di Santa Maria di Pieve di Cadore" e il "comunem et homines Peraroli" (cfr. *supra*, doc. 43)

[ACPC, b. 5, fasc. *Atti corsi con Perarolo e la Matrice di S. Maria di Pieve di Cadore*]

58 - 1548, 31 marzo: si ritorna a parlare del pagamento del 31 gennaio per la pala di Serravalle: "de commissione del Magnifico Podestà et savi fra oro e moneta lire cento ottanta sei vidilicet L. 186" (cfr. *supra*, doc. 55, *ultra*, docc. 59, 68, 73, 97, 103-104).

[ASCViVe, *Serravalle*, Serie 23, Fabbrica di S. Andrea di Bigonzo, b. 593, Libro dei conti della fabbrica di S. Andrea (1523-1563), c. 58r; G. Fossaluzza, *La pala di Tiziano*, cit., p. 58; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]

59 - 1548, 9 maggio: altro acconto per la pala di Serravalle accreditato a Francesco per lire 124 (20 ducati), completando così una rata totale di 50 ducati: "Ricevete M[esser] Francesco soprascritto dal Mag[nifico] M[esser] Nicolò Baldini, li quali haveva contato la Ecc. nob. Domenico Giustiniano a conto ut sopra Lire cento venti quattro, cioè appar in una tra de man di detto M[esser] Francesco et sottoscritto dal Mag[nifico] posta Lire 124. Il d.d. per resto de più havuto da Antonio de Marchi, como lui disse, e tappar alla partita del detto Antonio a c. 47 lire diese L 10" (cfr. *supra*,

docc. 55, 58, *ultra*, docc. 68, 73, 97, 103-104).

[ASCViVe, *Serravalle*, Serie 23, Fabbrica di S. Andrea di Bigonzo, b. 593, Libro dei conti della fabbrica di S. Andrea (1523-1563), c. 48v; G. Fossaluzza, *La pala di Tiziano*, cit., p. 58; *Lungo le vie*, cit. p. 59; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]

60 - 1548, 19 giugno (Innsbruck): "König Ferdinand I. schreibt an die Regierung zu Innsbruck, er sei von Tizian Vecelio gebeten worden, dessen Bruder Franz Vecelio in Kadober den neuen Holz Zoll von dem Holze, das er im Rohrwald schlagen und aus der Grafschaft Tirol führen lassen werde, nachzusehen. Er habe ihm dies anfangs, um keinen Präcedenzfall zu schaffen, abgeschlagen, schliesslich aber doch aus gnaden und zu ergetzlichkeit seiner dienst auch des vleiss, mühe und arbit, so er jetzo alhie mit abconterfehung unser kuniglichen person gehabt und geprauch, zugesagt. Es solle demnach die nächsten drei Jahre jedes Jahr dem Franz Vecellio für das von ihm geschlagene und zur Ausfuhr gebrachte Holz der Zoll im Betrage von 100 Gulden rheinisch erlassen werdenn"² (cfr. *ultra*, docc. 61-62, 77, 80, 82, 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten aus dem K.K. Statthalterei-Archiv in Innsbruck*, in "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses", XI, 1890, p. CII, n. 6734]

61 - 1548, 23 agosto (Innsbruck): "Die Regierung zu Innsbruck schreibt an Paul von Welsberg und Konrad Kurz, sie habe von König Ferdinand I. Befehl erhalten, Franz Vecelio in Cadover drei Jahre lang den Zoll von dem Holze, das er im Rohrwald schlagen würde, nachzusehen. Sie könne sich nun nicht erinnern, dass sie irgend Jemand erlaubt hätte, im Rohrwald Holz zu schlagen, und wisse nicht, ob Vecelio vom Könige diesfalls eine besondere Erlaubniss erhalten habe und ob es im Pusterthale vielleicht zwei Wälder dieses Namens gebe. Der Rohrwald sei allzeit gehait worden und wegen der Rothwildes und zur Deckung der Bedürfnisse der Bergwerke ein Verbot ergangen, Jemand darin Holz schlagen zu lassen. Wenn ihm eine Bewilligung für Vecelio zugekommen sein soll-

te, so solle er eine Abschrift davon an die Regierung gelangen lassen, bis auf weitem Bescheid aber nicht gestatten, dass Vecelio in diesem Walde Holz schlage. Sie glaube nämlich, dass derselbe den König der sachen nit recht bericht hab, und es sei daher nothwendig, den König aufzuklären, damit, wenn von ihm eine Bewilligung erttheilt worden sein sollte, sie weider aufgehoben würde"³ (cfr. *supra*, doc. 60, *ultra*, docc. 62, 77, 80, 82, 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CIX, n. 6745]

62 - 1548, 20 ottobre (Innsbruck): "Die Regierung zu Innsbruck antwortet auf das Schreiben des Einnehmers zu Toblach vom 11. October, es sei ihr bezüglich der 300 Gulden, welche dem Franz Vecelio an Holzoll nachgesehen werden sollten, der Bericht des Paul von Welsberg nicht zugekommen; wenn dies geschehen, wolle sie der Sache entsprechend an König Ferdinand I. berichten. Inzwischen solle er den Vecelio im Rohrwald kein Holz schlagen noch Holz zollfrei ausser Landes führen lassen"⁴ (cfr. *supra*, docc. 60-61, *ultra*, docc. 77, 80, 82, 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXIII, n. 6868]

63 - 1549, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecelilius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 177v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate; inedito]

64 - 1549, 8 gennaio: "Ser Franc[iscu]s Vecelilius" viene eletto "Sindicus Sp[ectabilis] Co[m]mun[itatis]".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 178v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

65 - 1549, 18 agosto: pagamento per il gonfalone di Sant'Orsola: "adi 18 agosto die dar per tanti contadi a miser francesco depentor per conto del confalone per sere el marigo et q[uondam] Zan de ronco auanti le canie de ser lorenzo de cortina, aue el dito corone 3 che fa intuito lire 20 e soldi 8 zoe

in tuto L 20:8" (cfr. *supra* docc. 49, 56, *ultra*, docc. 66-67, 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 9v; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., p. 115]

66 - 1549, 22 ottobre: ulteriore pagamento per il gonfalone di Sant'Orsola: "adi 22 otubrio die dar ser francesco depentor per si-ga calvie n° 4 ett zorro calvie n° 2 in tutto calvie n° 6 la qual forno èl suo famezo linise a torlo suprascitto miser pre murio q[uondam] ser nardo di zanin monta in tutto [...] L 19:5" (cfr. *supra* docc. 49, 56, 65, *ultra*, docc. 67, 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 9v.; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., p. 116]

67 - 1549, 21 novembre: pagamento per il gonfalone di Sant'Orsola: "adi 21 nouembrio die dar al supra scritto [Francesco] per contadi L 40: li quali denari li conto ser nardo dezamin per mio conto zoe [...] L 40:-: / adi supra scritto die dar per contadi a ser Zan de ronco per auer mena do chareze n° 3 de gogna a laltariol per conto de miser francesco depentor per pretio de soldi 2 al carezo monta intuito L 3:12. / item per uno [...] charezo meno mi Antonio par conto del dito [...] L 1:4" (cfr. *supra* docc. 49, 56, 65-66, *ultra*, docc. 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, cc. 9v e 10v; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., p. 116]

68 - 1550: dichiarazione di estimo di Francesco Vecellio nel territorio di Serravalle: "M[esser] Francesco depentor de Cadore per poliza de Giacomo del Zotto de Colle ha de affitto per terre in ditto lavorate per detto Giacomo parte, et parte per Mamphe darnosto de ditto. Formento stara cinque, segalle stara uno, vin de parte campi diese [...] L 30 soldi 10 / Item per detta poliza ha in detta, campi dodese de terra abbata campi quatro sono nel territorio di Conegliano. Tenuti alla parte per detto Giacomo [...], computa per uno polastri li paga de onoranza in tutto a conto Lire 63 / Lire 93 soldi 10" (cfr. *supra*, docc. 55, 58-59, *ultra*, docc. 73, 97, 103-104).

[ASCViVe, b. 163, c. 217v; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit., p. 49]

69 - 1550, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecelilius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 195r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

70 - 1550, 8 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consul Cadubrij".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 196r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

71 - 1550, marzo: lettera di condoglianze scritta da Pietro Aretino a Francesco Vecellio in occasione della morte della sorella Orsa: "Messer Francesco, io non so che dirmivi in la morte di colei che ci / nacque di quel Genitore e di quella genitrice, di cui il si gran Pittore, / e voi si buon gentiluomo, nascesteci, salvo che aviate in tal caso pa- / ciencia. Imperoché si fatta virtù è matrigna degli animi vili, e madre / de i cori generosi, come il vostro. Di Marzo in Venezia. M.D.L. Pietro Aretino".

[S. Ticozzi, *Vite dei pittori Vecelli*, cit., p. 263, nota 1; P. Aretino, *Lettere*, cit., vol. V, p. 346, n. 438]

72 - 1550, 1 aprile: pagamenti per il gonfalone di Sant'Orsola: "Adi 1 aprile 1550. H. per ttanti datti a m[esser] fr[ances]co dipintor per tanto formajo et biaua abudo da mi li qual per pretio del confalon per ttanti montuto 9 auri:xj per una peza de formajo al dito m[esser] fr[ances]co depintor qual pesa L 22 soldi la libbra monta [...] L 4:8. / xj per calvie do de segala date al dito m[esser] fr[ances]co [...] L 1:16" (cfr. *supra* doc. 49, 56, 65-67, *ultra*, doc. 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 11v; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., p. 115]

73 - 1550, 24 aprile: "Domenego Iustiniano D[omino] et sindaco" versa 372 lire a Francesco Vecellio "a conto de la palla" che il fratello Tiziano stava dipingendo per la chiesa di Serravalle (cfr. *supra*, docc. 55, 58-59, 68, *ultra*, docc. 97, 103-104).

[ASCViVe, *Serravalle*, Serie 23, Fabbrica di S. Andrea di Bigonzo, b. 593, Libro dei conti della fabbrica di S. Andrea (1523-1563), cc. 48v e 63r; G. Fossaluzza, *La pala di Tiziano*, cit., p. 58; *Lungo le vie*, cit., p. 59; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]

74 - 1550, 12 luglio: registrazione di ulteriori pagamenti per il gonfalone di Lorenzago: "1550 adi 12 Luio in casa da ser Tomas Capelar il sopra scritto mess[er] Francesco die dar per [...] n.° 120 dati questa quaresima pasada a pagamento et merchà da cordo over fato per il sopra scritto ser Tomas in lire L 100:00. / Adi dito per contadi al dito mess[er] Francesco L 15:10. / Adi dito die dar per la conduttura de careni 20 da Gogna a laltariol a s[oldi] 24 luno per avanti fati condurb L 24:00 / A questo conto fu presente il R[everen]do mess[er] Zan Battista Palatini degnissimo arcidiacono de Cadore et m[astr]o Baroni Capelar de Pelos. De dar ser Francescho per tanti fati boni a ser Cescho de Justo da Lorenzago in do volte L 15:10" (cfr. *supra*, doc. 48)

[BSCVC, De Donà, *Archivio di Lorenzago*, vol. I, ms. 277, pp. 166-167, n. 229; G. Fabbiani, *Notizie sulle opere*, cit., pp. 108-111; G. Zanderigo Rosolo, *Filippo Mainardi*, cit., p. 16]

75 - 1550, 17 ottobre: prima attestazione della presenza di Francesco Vecellio all'interrogazione sul matrimonio di Tiziano (1525): "Che del anno 1525 del mese de Novembrio in presentia delli testimonij infrascritti esso messer Ticiam nella casa della sua habitation posta in la contrà de San Pollo prese et acetto per sua legitima moglier Madona Cecilia, et hanno fatte alhora le parcelle consuete, secundo il costume ordinario". Tra i testimoni compare "messer Francesco Celio" (cfr. *supra*, doc. 6, *ultra*, docc. 76, 79).

[ASVe, *Giudici dell'Esaminador, Testificazioni*, b. 23, c. 28v; G. Ludwig, *Archivalische Beitrag zur Geschichte der Venezianischen Malerei*, in "Jarbuch der Königlich Preussischen Kunstsammlungen", 1903, pp. 115-116]

76 - 1550, 20 ottobre: "pre Paolo di Pietro" diacono della chiesa di S. Giovanni Nuovo attesta di aver sposato, "el pol esser al presente anni venticinque", Tiziano Vecellio con Cecilia di Giacomo da Perarolo (allora in stato di malattia), alla presenza dell'orefice Nicolò della Croce, Francesco Vecellio e "messer Hierolimo [Girolamo Dente di Pietro] pictor mio fratello, el qual era puto allora de anni quindexe incirca" e un tagliapietre che è morto (cfr. *supra*, docc. 6, 75, *ultra*, docc. 79).

[ASVe, *Giudici dell'Esaminador, Testificazioni*, b. 23, c. 30r; G. Ludwig, *Archivalische Beitrag zur*, cit., pp. 115-116]

77 - 1550, 25 ottobre (Innsbruck): "Die Regierung zu Innsbruck berichtet an König Ferdinand I., Tizian habe ihr dessen Befehl vom 12. Mai sammt eingeschlossener Abschrift eines Befehls, der im Jahre 1549 an sie ergangen sei, erst heute übergeben. Auf das ihr von König ausgedrückte Missfallen, das sie Tizian's Bruder, Franz Vecelio in Cadober, das von ihm im Rohrwald geschlagene Holz nicht mit Zollbefreiung von 300 Gulden habe ausser Land führen lassen, müsse sie gehorsamst bemerken, dass der Rohrwald von jeher mit besonderer Sorgfalt gehegt worden und ein gar schöner Wald sei und dass darin das Rothwild seinen Stand habe. Der Wald sei auch der Bergwerke wegen stets geschont und Niemandem gestattet worden, darin Holz zu schlagen. Als sie nun den ersten Befehl erhalten habe, darin aber keine Erwähnung geschehe, wie viel Holz Vecelio darin schlagen dürfe [?], sie auch gedacht hätte, der König möchte vielleicht dises walds halben nit recht sein, habe sie Paul Welsberg und Konrad Kurz, Einnehmer zu Toblach, geschrieben, sie möchten, wenn Vecelio ihnen die Bewilligung, Holz darin zu schlagen, vorbringen würde, ihr eine Abschrift davon senden, inzwischen aber den Vecelio bis auf weiteren Bescheid kein Holz schlagen lassen. Darauf habe sie Ferdinand Bericht erstatten und dessen Bescheid erbitten wollen, wie viel Holz dem Vecelio zu schlagen erlaubt worden sei. Sie habe daher auch von den beiden Obgenannten Bericht verlangt, ob und was im Rohrwald ohne Nachtheil für den Wildstand und die Bergwerke geschlagen werden könnte. Dieser Bericht sei ihr aber nicht zugekommen. Da nun Vecelio selbst bisher kein Ansuchen an sie gestellt habe, hätte sie die Sache ruhen lassen. Jetzt aber habe er ihr selbst angezeigt, dass er erst im künftigen März Holz schlagen lassen wolle, auf ihre Bemerkung aber, dass sie den Bericht des Welsberg und Kurz abfordern und dann an den König berichten wolle, verlangt, letzteres sofort zu thun, was hiemit geschehe. Wenn der erwähnte Bericht eingetroffen sein werde, wolle sie ihn sofort senden. Was der König darauf beschliessen

werde, solle dann geschehen"⁵ (cfr. *supra*, docc. 60-62, *ultra*, docc. 80, 82, 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXIII, n. 6868]

78 - 1550, 26 ottobre: Francesco Vecellio presenza alla stesura del testamento di "Marina filia quondam magnifici domini Johannis Vendramino et relicta spectabilis domini Nicolai de Albertis quondam domini Andree [...]".

[ASVe, *Notarile*, b. 372, *Donato Viti*, n. 55; G. Ludwig, *Archivalische Beitrag zur*, cit., p. 115]

79 - 1550, 30 ottobre: deposizione di Francesco Vecellio in merito al matrimonio del fratello Tiziano: "Respondit: del mese de Novembrio, salvo el vero, io sio che messer Titian mio fratello mi domando et diseme Francescho io voria sposar Cecilia fiola del quondam ser Alo de maestro Jacomo barbier della villa de Perarol de Cadore nostra de caxa per respecto che ho doi fioli maschi con lie la qual è infirma a ciò li siano legittimi, et li respuisi mi son contento, et mi maraviglio che sei stato tanto a farlo. Questa è bona opera, et ve exorto ch'el debiati far al presente, el qual me pregò andasse a catar messer pre Paulo ofiziava in la gesia de San Zane Novo, maestro Nicolò orexe al segno dela Croxe⁶, et el quondam maestro Sylvestro tayapietra steva San Silvestro, et Hieronimo fradelo de pre Paulo soprascripto, et tuti li suprascripti redduti in caxa de lui messer Titiam mio fratello posta in la Contrà de San Pollo in le caxe de Cha Tron, el ditto messer pre Paulo fece el piede over le parolle che se solito far fra li matrimoni, et dapoi lui mio fratello dapoi la contenta de l'una l'altra parte, et che mio fratello la tolesse, per legittima mogier, et lie lui esso la sposo siando dicta quondam Cecilia in lecto presenti tuti li sopra nominati, et in conformità de tal matrimonio io disi za che messer Titiam ha sposato la sua dona et tocha me adio che sia il donzello, et cusì con alegrrezza cenassemo tuti insieme quella sera. / Seper generalibus factis debitis interrogationibus respondit: Io sum fratello de messer Titiam et stemo insieme, et vivemo insieme, ma per questo non ho ditto se non la verità" (cfr. *supra*, doc. 6, 75-76, 79).

[ASVe, *Giudici dell'Esaminador, Testificazioni*, b. 23, cc. 31r-32v; G. Ludwig, *Archivalische Beitrag zur*, cit., pp. 115-116]

80 - 1550, 30 ottobre (Innsbruck): "Die Regierung zu Innsbruck verlangt, dass Paul von Welsberg den noch immer ausständigen Bericht über den Rohrwald, in welchem Franz Vecelio in Cadober von König Ferdinand I. Holz zu schlagen Erlaubniss erhalten habe, einsende, in demselben nun aber auch ausführlich mittheile, warum dieser Wald bisher besonders geshont worden sei und wie viel Holz etwa darin ohne Nachtheil für den Wildstand und die Bergwerke geschlagen, endlich wo eventuell sonst dem Vecelio Holz angewiesen werden könnte"⁷ (cfr. *supra*, docc. 60-62, 77, *ultra*, docc. 82, 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXIII, n. 6869]

81 - 1550, 5 dicembre: ultimo pagamento per il gonfalone di Sant'Orsola a Vigo di Cadore: "adi 5 decebrio die dar miser francesco depentor per una calvia de sigala et una d'orzo, la qual biaua o data a ser olivier zoldan per suo conto monta in tuto L 6" (cfr. *supra* docc. 49, 56, 65-67, 72, 81).

[BSCVC, ms. 45, c. 10v; C. Rapozzi, *Gonfaloni*, cit., pp. 115-116]

82 - 1550, 5 dicembre (Innsbruck): "Die Regierung zu Innsbruck übersendet König Ferdinand I. eine Abschrift des Berichtes des paul von Welsberg und des Einnehmers zu Toblach über den Rohrwald und bemerkt hiezu, der König werde daraus entnehmen, dass ein Holzschlag, wie ihn Vecelio zu machen vorhabe, dort nicht stattfinden könne; sie halte es daher für rätlich und gut, dass Ferdinand dem Franz von Vecelio von disem holzschlag und ihn mit 300 Gulden in anderer Weise, etwa aus dem Holzzoll zu Roveredo entschädigen lasse"⁸ (cfr. *supra*, docc. 60-62, 77, 80, *ultra*, docc. 85-86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., pp. CXXIII-CXXIV, n. 6875]

83 - 1551, 2 gennaio: un terreno posto in località Prà dell'Altariol (presso Colle Umberto) confina con uno di "Misier Francesco pittore di Cadore".

[AST, *Notarile*, serie I, *Onofrio q. Antonio Cittolini da Serravalle (1525-1560)*, b. 571; G. Tomasi, *La diocesi di Ceneda*, cit., p. 194]

84 - 1551, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 217v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

85 - 1551, 20 febbraio (Innsbruck): "Auf das Gutachten der Regierung zu Innsbruck in Betreff des von König Ferdinand I. dem Tizian Vecellio in Cadober bewilligten Holzschlags im Rohrwald, nach welchem dieser Wald durch einen solchen Holzschlag gar verhackt würde, genehmigt König Ferdinand I., den genannten Vecelio von solchem holzschlag im Rorwald mit pestem fügen zu weisen und ihm dafür als Entschädigung 300 Gulden rheinisch, so wir ime heizzwischen seiner merern arbeits und vleiss halben gnediglich volgen zu lassen bewillight, aus dem Holzzoll zu Roveredo zu bezahlen"⁹ (cfr. *supra*, docc. 60-62, 77, 80, 82, *ultra*, docc. 86, 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXIV, n. 6886]

86 - 1551, 7 luglio (Innsbruck): "König Ferdinand I. befiehlt dem Zöllner zu Roveredo, dem Tizian Vecelio in Cadober, welchem er zu ergetzlichkeit des vleis, müe und arbeits, so er in unsern diensten gebraucht, und aus sondern gnaden 500 Gulden aus dem Zoll zu Roveredo bewilligt habe, diese Summe auszuzahlen"¹⁰ (cfr. *supra*, docc. 60-62, 77, 80, 82, 85, *ultra*, doc. 88).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXVII, 6908]

87 - 1551, 9 settembre: "Ser Franc[iscu]s Vecellius" viene nominato Soprastante al Fondaco delle Biade ("Superstex Fontici") di Pieve di Cadore.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 233v]

88 - 1551, 9 settembre (Innsbruck): "König Ferdinand I. fordert den Zöllner zu Roveredo neuerlich und ernstlich auf, del Tizian Vecelio die demselben aus dem dortigen Zoll bewilligten 500 Gulden zu bezahlen"¹¹ (cfr. *supra*, docc. 60-62, 77, 80, 82, 85-86).

[H. Von Voltelini, *Urkunden und Regesten*, cit., p. CXXVII, 6913]

89 - 1551 novembre: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* "Francesco q[uondam] greguol vecellio de Pieve como soprastante del fontego della sp[ectabile] comunità de cadore" risulta debitore a "vecello vecellio" di L 200. Il debito viene confermato da una seconda registrazione in cui "Vecello Vecellio die haver" L 200 da parte di "ser Francesco Vecellio soprastante novo".

[AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, cc. 68v, 69v]

90 - 1552: registrazione di una serie di rimborsi per alcune *taie* di legname corrisposte a Francesco Vecellio quale pagamento per la pala dell'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Battista di Vinigo (nel presente regesto si riportano esclusivamente le registrazioni in cui compare il nome di Francesco o, eventualmente, il titolo di pittore): "die dar per conto hebe s[er] lorenzo da m[esser] francesco depentor cen. sinico lorenzo da gian del 1552 quando fu fatto le taie della palla hebbe L 16.6. / Item per 2 taie le dette al depentor per conto de la pala val L. 4" (cfr. *supra*, doc. 52, *ultra*, doc. 96).

[ACViC, *Libro dei conti della luminaria*, senza segnatura, cc. 16-17; A. Gallo, *San Giovanni Battista di Vinigo e i suoi fioi de jesia*, Pieve di Cadore (Belluno), 1993]

91 - 1552, 7 gennaio: "Ser Franciscus Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis".

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 240v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]

92 - 1552, 21 gennaio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* "Franc[esc]o contrascritto [quondam] greguol vecellio de Pieve soprastante del fontego" riscuote "L 1043 soldi 6" che vengono versate al Fondaco stesso come parte consistente di un totale di "L 1584 soldi 4".

[AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, cc. 69r e 72v]

93 - 1552, 13 febbraio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* si notifica il versamento di "Ser francesco vecellio q[uondam] gregorio vecellio sopra-

stante al fontego della sp[ectabile] comunità de cadore [di] L 1584 soldi 4".

[AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 73v]

94 - 1552, 30 marzo: a un capitolo dell'*Arte dei Mercanti del Cadore* indetto a Venezia "pro dar via la menada granda di Comellego con tutte le altre taie et taioni che si congiunge con la ditta menada" compare nella lista degli "infrascritti mercadati [...] Franc[esc]o Vecellio".

[ASVe, *Arte dei mercanti di legname del Cadore*, b. 405, n. 2, c. 6r]

95 - 1552, 1 aprile: "m[esser] Francesco Vecellio soprastante" al Fondaco delle Biade risulta creditore della Spettabile Comunità di "L 155". La notizia è confermata da un documento citato da Fabbro - attualmente irrintracciabile - che registra un pagamento in favore di Francesco Vecellio in qualità di Capitano del Fontego: "Ricevo mi Francesco Vecellio Cap[itano] [...] del Fontego de la Magn[ifi]ca Comunità di Cadore da Messer Tomaso Costantini massaro de ditta Comunità contanti sia oro et moneta lire cento et quaranta sette de piccoli a mi dati per conto de messer Vecel Vecelio a conto del Fontego. val L 147. Fu adi primo april 1552. Io Francesco Vecellio".

[AMCC, *Contabilità*, b. 177, *Vacchette con resoconti del massaro dall'anno 1509 al 1589*; C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXX, n. 146, 1959, pp. 23-27]

96 - 1552, 28 maggio: registrazione di un rimborso per alcune *taie* di legname fornite a Francesco Vecellio per la pala della chiesa di San Giovanni Battista di Vinigo: "[Battista de Lorenzo die dar] per conto hebe da m[esser] francesco depentor cen. sinico s lorenzo de gian del 1552 quando fu fatto le taie della palla a tutto hebe L 20 s 12" (cfr. *supra*, docc. 52, 90).

[ACViC, *Libro dei conti della luminaria*, senza segnatura; A. Gallo, *San Giovanni*, cit.]

97 - 1552, 16 giugno: pagamenti in merito alla pala di Serravalle: "Il d.d. del 16 Zugno, 1552, per cons da M[esser] Antoni da Venezia Sindaco, quali avere M[esser] Celso da Sanfior suo nipote et procur. de M[esser] Francesco fratello de detto M[esser] Titian,

- come in la procura appresso de M[esser] pred[etto], como appar da ricever appresso al pred[etto] M[esser] Antonio in fin del suo libro della listrada della fabbrica de S[uddet]to Andrea, lire dusento L 200" (cfr. *supra*, docc. 55, 58-59, 68, 73, *ultra*, docc. 103-104).
- [ASCViVe, *Serravalle*, Serie 23, Fabbrica di S. Andrea di Bigonzo, b. 593, Libro dei conti della fabbrica di S. Andrea (1523-1563), c. 48v; G. Fossaluzza, *La pala di Tiziano*, cit., p. 58; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]
- 98 - 1553, 7 gennaio: "Ser Franc[iscu]s Vecellius" viene nominato "Consiliarius" del Centenaro di Pieve e "Consul Cadubrij". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, cc. 253v e 254v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]
- 99 - 1553, 17 gennaio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* "franc[esc]o [quondam] greguol vecellio de Pieve non più Fonticaro] die haver per perdita sotto il suo anno seguida batudo la spesa dal guadagno cussi fatta il conto in lo spectabile conseio L 326 soldi 7" [AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 74r]
- 100 - 1553, 20 gennaio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* "Franc[esc]o [quondam] ser gregorio vecellio de pieve soprastante vecchio al fontego delle biave die dar [come scritto alla carta 74] cussi fatto in conseio lire dosento ottanta otto soldi nove L 288 soldi 9". Sempre in data "20 zenaro [...] Francesco Vecellio" risulta creditore della spettabile comunità di L 10 soldi 4. [AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 76v; AAMCC, *Contabilità*, b. 177, *Vacchette con resoconti del massaro dall'anno 1509 al 1589*, registro senza segnatura 1553]
- 101 - 1553, 21 gennaio: Il Consiglio segnala che Francesco durante la sua gestione del fondaco delle biade ha contratto debiti con la Comunità: "diligenter esaminata fuerunt computa et rationes administrationis ser Francisci Vecellij superstitis anni praeteriti, qui remansit debitor pro resto dicta sua administrationis de multa suma peccunia pro ut in libro fontici blador(?) manu ser Titi Vecellij notarij ipsius fontici". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 259v]
- 102 - 1553, 21 gennaio: nel registro del dare e avere dei *Conti del Fondaco delle Biade* "Francesco vecellio" risulta debitore dall'8 febbraio dell'anno precedente di "L 47 soldi 10" e di altri "dosento e quaranta do soldi nove L 242 soldi 9". [AAMCC, *Fontico*, b. 153, fasc. 17, *Conti di Fontico dal 1536 fino 1598*, c. 73r, 76r]
- 103 - 1553, 16 febbraio: per risolvere la disputa sul computo del saldo (pala di Serravalle), il Maggior Consiglio e Tiziano intraprendono una vertenza legale in ordine alla quale Francesco Vecellio - "nomine domini Titiani eius fratris" - è chiamato a comparire a Serravalle al cospetto del notaio Silvio Cittolini "occasione sui residuii palle magne Ecclesie nove" (cfr. *supra*, docc. 55, 58-59, 68, 73, *ultra*, doc. 104). [ASCViVe, *Serravalle*, serie 3, *Libri delle parti*, b. 95, Libro parti Maggior e Minor Consiglio (1552-1556), c. 18r, G. Villanova, *Serravalle nella storia e nell'arte. Raccolta di notizie e curiosità storiche dalle origini ai nostri giorni*, Belluno, 1977, p. 202; *Lungo le vie*, cit. p. 60; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]
- 104 - 1553, 19 febbraio: riguardo la disputa del saldo della pala sembrerebbe che la Comunità di Serravalle veda riconosciuti i propri diritti: "Nui Vetor de San Fior et Antonio da Venetia arbitri et diffinitori fra il Magnifico Consiglio governatore della fabbrica di Santo Andrea et messer Francesco Vecelio interveniente nomine del Eccellente messer Titiano suo fratello per la differenza vertente intra esso Magnifico Consiglio et il predetto messer Francesco sopra il resto del pagamento della palla posta in la glesia nuova fata per l'antedetto Eccellente messer Titiano, il qual restante intedevano che fosse secondo i sui scritti de L 500 de pizoli, et tanto meno contato de L 200 che furo nelli di passati contadi per mi Antonio di Venetia a messer celso de San Fior, procurator di essi fratelli ad exigendum tal credito. Item che intedevano esser il suo restante de L 300 oltra le L 200 haute, opponendo il predetto Magnifico Consiglio a tal sua dimanda dicendo per li sui scritti esser obligato esso messer Titiano di poner in essa palla azuri et colori finissimi et non haver l'opera per finita, non essere esso Magnifico Consiglio obligato di darli [...] L 200 al anno, dapoi il finir di essa palla, et posti essi colori, le qual raggioni forno datte a nui diffinitori in esso Magnifico Consiglio, et poi a parte da messer Francesco soprascritto volendo esso por senza altro processo dobbiamo diffinir tal controversia. Pertanto per la autorità a nui data da esso Magnifico Consiglio et dal antedetto messer Francesco como appar compromesso nelli atti del spettabile Consiglio di Comune per relatione et scrittura fata di mano di messer Silvio Cittolino nodaro, detemo et iudichamo doversi dar da esso Magnifico Consiglio per secondo et integrale pagamento di essa palla, al detto messer Francesco ovvero a messer Celso San Fior suo legitimo procurador lire cento e diese (110) ponendo fine tra essa parte et quietatione". Sottoscritto da Vittor da Sanfior e Antonio da Venezia (cfr. *supra*, docc. 55, 58-59, 68, 73, 103). [ASCViVe, *Serravalle*, serie 3, *Libri delle parti*, b. 95, Libro parti Maggior e Minor Consiglio (1552-1556), cc. 19r e v; G. Villanova, *Serravalle nella storia*, cit., p. 202; *Lungo le vie*, cit. p. 60; G. Tagliaferro, *La pala di Serravalle*, cit.]
- 105 - 1553, 27 luglio: "Franciscus Vecellius" è indicato come "Sindicus" nel registro delle *Deliberazioni* della Magnifica Comunità. Non si tratta del ruolo amministrativo di *sindico* che siamo soliti conoscere - e che non avrebbe potuto ricoprire essendo stato eletto il 7 gennaio console (cfr. *supra*, doc. 98) - ma di esaminatore della condotta del Vicario e di altri ufficiali: "in super quia semper in fine regiminis vicario existit auctoritas huius sp[ectabili] consilij eligendi syndicos ad sindicandum vicarios, consules, officiales et precomes [...]". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 264r]
- 106 - 1554, 7 gennaio: "Ser Franc[iscu]s Vecellius" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 269v; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]
- 107 - 1554, 8 gennaio: "S[er] Franciscus Vecellius" viene eletto "Sindicus" della Comunità. [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni (1538-1554)*, b. 9, c. 271r; AAMCC, *Consiglio Generale, Parti (copia)*, b. 31, 1548-1574, carte non numerate]
- 108 - 1554, 11 gennaio - 2 dicembre: il massaro Pietro de Nardo di Domegge nelle sue "vacchette" registra vari creditori della Magnifica Comunità rappresentata da "messer Francesco Vecellio sindaco". [AAMCC, *Contabilità*, b. 177, *Vacchette con resoconti del massaro dall'anno 1509 al 1589*, fascicolo senza segnatura]
- 109 - 1555, 7 gennaio: "ser franciscus q[uondam] gregorij vecellii de plebe" viene eletto "Consiliarius de Centenario Plebis". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 2r]
- 110 - 1555, 9-12 gennaio: durante varie sedute del Consiglio Generale risulta "absente Ser Franc[esc]o Vecellio". [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 4v-5r]
- 111 - 1555, 25 marzo: si stipula una compravendita di biade "in Pieve di Cadore in casa de m[astr]o Francesco Vecellio" per un totale di L 13.12. [ASB, *Notarile*, bb. 7174-7180, *Vecellio Vincenzo fu Vecello* (e non fu Antonio come indicato in Archivio), c. 33v]
- 112 - 1555, 1 aprile: nell'atto rogato nella casa a Biri Grande davanti al notaio di Pieve Giovanni Alessandrini in cui Tiziano Vecellio concede un prestito alla Magnifica Comunità rappresentata dal nunzio Toma Tito Vecellio, si fa riferimento a una somma di 250 scudi precedentemente versata dalla Comunità nella persona di Francesco Vecellio: "per haver da li ditti Ducati 200 per fin alla summa de li scudi 250 receputo Messer Francesco Vecellio fratel del prefato Messer Titiano de la ditta Comunità: et più a obligar la ditta Comunità per ditti denari sì che se recevono al presente, como del restante delli Ducati 200 gli resta ut supra; a pagar al prefato Messer Titiano (sic) et heredi quel fitto over livello a l'anno fin tan-

to saranno tali denari resi” (cfr. *ultra*, docc. 113, 124, 132-133).

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXV, nn. 126-128, 1954]

113 - 1555 (post 1 aprile): a seguito del prestito di Tiziano di 400 ducati alla Magnifica Comunità (1 aprile 1555), Francesco Vecellio ottiene in affitto “un bosco di fagaro in Auronzo per mezzo la villa” in cambio dell’enzione della suddetta Comunità dagli interessi derivati dal debito contratto a Venezia (cfr. *supra* doc. 112 *ultra*, docc. 124, 132-133).

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIV, n. 125, 1953, p. 101; Idem, *Documenti su Tiziano*, cit., XXV, nn. 127-128, 1954, pp. 75-88]

114 - 1555, 20 aprile: Francesco Vecellio è assente alla riunione del Consiglio Generale. [AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 9r]

115 - 1555, 25 agosto: si stipula una compravendita di legname “in Pieve di Cadore in casa de m[astr]o Franc[esc]o Vecellio”; “issi compagni hoggi hanno havuto Scudi 4 a L. 6. 14 l’uno e sol[di] dieci di moneta chi fanno L. 22 s. 6 [...]”. Presenti ser Dorigo de barton da Pozzalli, et ser Bartolomia Borlin d’auronzo tistimonj”.

[ASB, *Notarile*, b. 7176, *Vecellio Vincenzo fu Vecello* (e non fu Antonio come indicato in Archivio), c. 38r]

116 - 1556, 7 gennaio: “franciscus q[uondam] gregorij vecellij de plebe” viene eletto “Consiliarius de Centenario Plebis”. Lo stesso giorno “Franciscus vecellius de plebe” è nominato “Consul Cadubrij”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 20r e 21r]

117 - 1556, 9 luglio: “S Franc[esc]o q[uondam] Greg[or]io Vecelli” soprassiede all’atto di vendita di un terreno tra “Ser Franc[esc]o q[uondam] Bern[ardino] Palatini [e] Simon q[uondam] m[astr]o Gio[vanni] di Maestri Giacomo molinaro” per il prezzo di ducati 129 da L. 6.4.

[AAMCC, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, b. 305, fasc. XIV, c. 3v]

118 - 1556, 11 luglio: in un atto del notaio Vin-

cenzo Vecellio si nomina “d[ominum] franc[iscu]m Vecellium q[uondam] d[omini] gregorij hominem communitatis”.

[AAMCC, *Processi Civili*, b. 279, fasc. 200, *Anno 1557: Palatino Bernardo e fratelli contro Baldovini Giacomo*, cc. 40v-41r]

119 - 1557, 7 gennaio: “ser franciscus q[uondam] gregorij vecellij de plebe” viene eletto “Consiliarius de Centenario Plebis”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 43v]

120 - 1557, 8 gennaio: “ser franciscus Vecellius” viene eletto “Sindicus comm[unita]tis”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 45r]

121 - 1557, 25 giugno: “maestro Francesco Vecellio” è registrato dalla regola di Pieve.

[AAMCC, fuori serie, *Regola di Pieve e di tutti li suoi ordinamenti (6 agosto 1510 - 27 gennaio 1558)*; su gentile segnalazione di L. Puppi]

122 - 1558, 7 gennaio: “franciscus q[uondam] gregorij vecellij de plebe” viene eletto “Consiliarius de Centenari Plebis”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 71r]

123 - 1558, 8 gennaio: “franciscus q[uondam] gregorij vecellij de plebe” viene eletto “Consul Cadubrij”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 72r]

124 - 1558, 4 marzo - settembre: “Ser Franc[isc]us Vecellio con[sules] sp[ectabil]is communitatis” ha incassato L. 460 dalla Magnifica Comunità. Viene nominato anche “d[omino] Titiano eius fratris” che dal 1550 aveva inaugurato una serie di prestiti in favore della Comunità. Con questa registrazione avrebbero inizio una serie di riscossioni effettuate da Francesco a nome del fratello (cfr. *supra* docc. 112-113 *ultra*, docc. 132-133).

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 78v e 85r; C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., anno XXV, n. 127-128, 1954, p. 85]

125 - 1558, 10-12 settembre: “Franc[esc]o Vecellio” risulta assente alle riunioni del Consiglio.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 85v-86v]

126 - 1559, 7 gennaio: “franciscus q[uondam] gregorij vecellii” viene eletto “Consiliarius de Centenari Plebis”. Lo stesso giorno “Ser Franciscus Vecellius plebis” viene eletto “Sindici Comm[unita]tis”.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 90r, 91r]

127 - 1559, 23 febbraio: “sp[ectabil]is D[ominus] Franc[iscu]s Vecellius honor[abilis] cadub[rii] V[ices] Vic[arius]” soprasiede all’istanza di un processo.

[AAMCC, *Processi Civili*, b. 279, fasc. 200 (*Anno 1557: Palatino Bernardo e fratelli contro Baldovini Giacomo*), c. 39v]

128 - 1559, 16 aprile: “Franc[esc]o Vecellio” risulta assente all’assemblea del Consiglio di Cadore.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, c. 98v]

129 - 1559, 11-15 settembre: “Franc[esc]o Vecellio” risulta assente alle assemblee del Consiglio.

[AAMCC, *Consiglio Generale, Deliberazioni*, b. 10, 1555-1563, cc. 103v-104v]

130 - 1559/1560: *Orazione funebre* recitata da Vincenzo Vecellio di Vecellone in occasione delle esequie del cugino Francesco Vecellio di Gregorio a Pieve di Cadore:

“Viros egregios pro concione laudare, auditores optimi, ut veteri fuit instituti, sic maxime probandi, ut quae in vita praeclare, et cum magna nomini sui laude et celebritate gessere, in morte etiam non esset silentio praeterunda: quod nulla alia ratione factum arbitror, nisi ut veluti calcar et stimulus caeteris esset ad honestam famam et immortalem gloriam capesundam: quamobrem cum Franciscus Vecellius hodie vitam cum morte commutarit, recte mihi faciendum existimavi si pauca de eius laudibus et virtutibus, deque eius vita et moribus in medium afferrem: etiam si in hoc honore subeundo, et pro suscepti negotii magnitudine nullam eloquentiae vim, nullam dicendi copiam, nullam denique ingenium a natura mihi datum ingenue fateor: cum hoc tantum mihi exoptandum sit, ut Dei

O.M. beneficio liceat mihi quoquo modo non solum meum privatum, verum etiam publicum dolorem ob tanti viri iacturam testatum reliquere: atque ut hinc exordiam fuit Franciscus ex nobili et celebri Vecellorum familia etiam si non [?] et natalium splendor, sic propriae virtutes eum ornabant.

Patrem habuit nomine Gregorium, qui praeter alias functiones rogatione populi etiam tribunatum gessit: cuius imago cum lorica adhuc visitur Venetiis graphie dipicta a Titiano filio. Matrem habuit Luciam foeminam laetissimam, hoc nomine fato quondam honestam, quod Titianum et Franciscum veluti clarissimam lucem et sibi et patriae peperisset. Hic honeste sub parentibus educatus, cum prima litterarum elementa didicisset, natus annum duodecimum cum Titiano Venetias missus est; ubi cum per aliquod temporis intervallum commoratus esset, ac graphidi operam dedisset, quae est umbrarum, et futurae picturae delineatio, cupidus visendi res novas, et quae in caeteris Italiae urbibus praeclara memorantur in militam profectus est, mansitque sub doubus clarissimis imperatoribus, Macone scilicet Ferrariensi, et Saeraphino Caiensi, quod tempore Veneti sub Verona et Vicentia bellum gerebant adversus Gallos et Hispanos: in quibus expeditionibus etiam si pro Veneti imperii dignitate fortiter dimicasset, et vulnus fere letale accepisset, tamen ex eius sermone, et aliorum Cadubriensium, qui cum eo militaverant, constat ipsum famem, sitim, et alia incommoda cum vitae discrimine prout belli ratio exigit pertulisse, illud hoc loco non omiserim quod cum aliquando a milite barbaro provocatus in singolare certamen descendisset, tam streune se gessit, ut hostem superaverit, ipsunque male mulctatum dimiserit, laudibus ob id ab imperatore non sine totius exercitus applausu et gratulatione, ac etiam fortis et streuni militi apellatione: diutusque belli studium eum tenuisset, nisi Titiani litteris, qui eum plurimum diligebat, eiusque vitae timebat, revocatus pingendi artis rursus animum adiecisset, in qua arte brevi temporis intervallo tantum profecit, et tam egregia ingenii sui monumenta edidit, ut Titianus ipse vir incomparabilis, et omnibus saeculis admirandus, quive reliquis pictoribus tenebras obtudit, non veritus sit aliquando dicere, se neminem gloriae suae emulum timere nisi Franciscum; id quod

facile declarant tabulae pictae tam Cadubrii quam alibi quae ob diligentiam, venustatem et pulchritudinem quotidie magna cum omnium admiratione spectantur.

Hic locus exigere videtur, ut de picturae, eiusque laudibus aliqua dicerem, nisi hoc argumentum iapridem a doctissimis et sapientissimis viris graviter et copiose tractatum esset: illud tantum adiecisse satis fuerit veteres illos merito a recentioribus vituperatos, ac nota censoria dignos existimados, quod picturam ipsam inter septem artes liberales non connumerassent; cum praecipuae et reges praestantissimi, inter quos iam fuit Carolus V, et hodie vero Philippus eius filius, delineandi et pingendi arte summopere delectati fuerint et ob id in maximo praecio Titianum habeant.

Sed videns Franciscus fratris nomen augeri, in diesque celebrius fieri, ac existimans satis esse si alter tantum eorum in hoc genere laudis excelleret, ipsa pictura omissa, mercaturae animum applicuit, non tam animo ipsam exercendi, quam ut natale solum, et patriam viseret: quam una cum parentibus, amicis, et cognatis deseruisse ingens quoddam scelus et piaculum existimabat: etiamsi ex ipsa negotiatione et mercatura plus detrimenti et iacturae, quam lucri ad ipsum pervenit; seu quod adversam fortunam semper expertus est, et parum dextro Mercurio hanc provinciam aggressus fuerit; seu quod non sordide, non avare, non flagitiose se gerebat, putabatque se ampliter lucrare esse, si ea tantum compararet quae victui esset necessaria: cum potius honestatae fama, quam coacervandae, pecuniae animum intenderet: in quo vitae genere etiamsi ad obitum usque versatus fuerit, non tamen abstulit publicis muniis, nam centuriarum suffragiis consiliarus creatus, et in senatum electus omnes honores et dignitates consecutus est, quae in optium quemque virum, et de patria optime meritum conferre solent: primo enim quaestor, deinde consul, postremo censor, quem syndicum vocant, declaratus est; idque saepius per vices, et intervallo temporum; saepius etiam ei demandata cura iudicandi et cognoscendi controversias quotiesque primario iudici abesse licebat: nec id mirum videri debet ob eius egregias corporis et animi dotes: siquidem erat ei species et forma admirabilis, dignitatis, gravitatisque plena ac heroica quaedam maiestas curia illa, et

principe digna, probitas, et vitae inculcatae existimatio, prudentia, quam ex rerum non ex longo tempore colligerat: firma memoria eorum omnium, quae tum viderat, cum audierat, exactissimum iudicium, ingenium non vulgare, siquidem sententias, etiamsi litteras non calleret, graves et salutare plerumque pronunciabat: animus ei simplex, et minime fucatus, ab assentatione peste una omnium teterrima maxime alienus: ob id quae sentiebat in senatu, et doni libere loquebarut, non ambitiosus nec fastu turgidus, religioni amatissimus, injuriarum facile obliviscebatur, munificus in primis: et liberalis non solum in propinquos et amicos, verum etiam in hospites et viros illustres, quos laute et magnifice excipiebat, nemini unquam [?] erat maxime officiosus, operam suam et studium negavit, neminemque aliquid petendem, modo id praestare posset, a conspectu suo tristem dimisit.

Pauperibus quotidie pecunias erogabat, quibus etiam ipso prandente et cenante domus patebat, et ob id ad eum tanquam ad aram et asilum confugiebant. Conviviis et sodalium consuetudine delectabatur, quae non dapibus exquisitis, sed lepidis sermonibus, iocis et salibus condiebat, quae consuetudo etiam ad ultimum vitae finem duravit. Erat denique totus comis et perhumanus, et ut de Tito Vespasiano dictum est, amor et deliciae patriae suae.

Quae cum ita sint, periiit tamen Franciscus noster, sed quid dixi peri! Imo cum superis beatissima vita, et sempiterno aevo finitur, cum ex teterrimi carceris vinculis ad libertatem, ex tenebris ad lucem, ex bello ad pacem, ex moerore ad gaudium, ex turbulentissima tempestate in portum tranquillissimum emigravit: ubi cum laborum suorum et virtutis uberrimos fructus capiat, ac nunc possideat verum illum thesaurum, quem beneficiendo in arca illa caelesti reposuerat; nimirum ex philosophorum placitis indicat sapienti viro mortem nequaquam timendam esse, imo suo exemplo nos admonet in hoc brevi vitae curriculo et stadio fortiter decertandum esse, ut postea optati illius bravii caelestis palmam arripiamus".

[S. Ticozzi, *Vite dei pittori Vecelli di Cadore*, Milano, 1817, pp. 320-324, appendice VI. Nuovamente pubblicata con traduzione italiana a fronte in Tizianello, *Breve compendio*, cit., pp. 94-101]

131 - 1560, 21 maggio: atto notarile rogato in Pieve di Cadore dal notaio Toma Tito Vecellio fra "Dominus Horatius" Vecellio (*paterno nomine*) e "ser Laurentium et ser Lazarum fratres filios q[uondam] ser Michaelis de buraijo de Niblotu", in cui si risolve la lite pendente dinanzi al Vicario di Cadore in merito a un terreno situato in località Chiarnussa di Vissago venduto indebitamente da Francesco Vecellio ai fratelli Burei. Con tale atto Orazio Vecellio, grazie alla mediazione di Vecellio Vecelio e Don Domenico Giacobbi pievano di Pieve di Cadore, recupera il fondo suddetto e si obbliga a risarcire i Burei, entro tre anni tre, "libras tricentas et quinquaginta".

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIV, n. 125, 1953, pp. 98-99; Idem, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIX, n. 145, 1958, pp. 132-134]

132 - 1562: scrittura attribuita al notaio Toma Tito Vecellio contenente i capitoli istruttori della Comunità di Cadore per provare:

"1) che poco da poi tolti i ducati 400 ad impresto dal Magnifico Messer Titiano, che fu del 1555, il spett[abile] Consiglio fece patto et convenzioni con il q[uondam] Messer Francesco Vecellio, fratello del prefato Messer Tician, in questo modo: ciò che a [?] del dito Messer Francesco lo prefato spett[abile] Consiglio dette ad affitto al ditto Messer Francesco un bosco di fagaro in Auronzo per mezzo la villa, et al incontro ditto Messer Francesco promesse et se obbligò che la Comunità non pagaria mai pro alcuno dei ditti ducati 400, ma far su et su finchè seriano restituiti, et così fu concluso et fatto l'accordo.

2) che allora quando fu dato via ditto boscho era proibito, per laparte et provvisioni del spett[abile] Consiglio, tagliar fagari in ditto boscho di Auronzo, perchè de quelli era sta fatto viza uso da fogolar.

3) che ditto Messer Francesco in execution di esso patto et convenzioni tagliò e fece tagliar, forse anni cinque continui, in ditto boscho et pui.

4) che del boscho preditto, che fu dato come di sopra al ditto Messer Francesco, hora se haveria cavato all'incanto de utilità circa ducati 400.

5) che gran copia delli legni di fagaro, che furono fatti et tagliati in ditto boscho, fu mandata a Venetia in la bottega del prefato

Magnifico Messer Ticiano, quali furono venduti a mercanzia et parte consumati in casa.

6) che il boscho predito di Auronzo, dato come di sopra al prefato q[uondam] Messer Francesco era dentro li termini et confini de viza de fogolar [...]"(cfr. *supra* docc. 112-113, 124 *ultra*, doc. 133).

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXV, nn. 127-128, 1954, pp. 75-88]

133 - 1562: scrittura della Comunità di Cadore con il conto di dare e avere tra questa e Tiziano Vecellio¹²: "La spett[abile] Comunità di Cadore die dar al Magnifico Messer Ticiano, over suo figliuolo Messer Horatio per tanti imprestadi alla ditta Comunità el 1555 de di primo april, essendo nontio ser Tito Vecellio, ducati 400, computando in questi ducati 200 per resto di schudi 250 che ditto Messer Ticiano imprestò parimenti, da quali schudi 250 furono diffalcate lire 460 che haue il q[uondam] Messer Francesco suo fratello, come nel scritto appar per mano de Messer Zuanne [Alessandrini]

Ducati 400

Et die dar per il pro de ditti ducati 400, per esser sta fatto il scritto di ordinar admission et deliberationi del spett[abile] Consiglio, come appar nel libro del Cancelier in Comunità, a ragion de ducati 32 al'anno per anni sette e mesi sei

Ducati 240

1557 adì 18 marzo die dar per ducati 200 che hebbe per Zuanne Alessandrino, cioè

Ducati 200

Quanto al pro, li intervenienti per essa Comunità dicono di raggioni non esser obligati a pagar pro alcun per non haver hauto ditto ser Zuanne commission alcuna dal spett[abile] Consiglio di prometter pro, ne osta la [?] asserta [?] et se la Comunità volesse contender, potria ancho meter difficultà sopra il detto [?] de ducati 200, perchè di quelli la Comunità non cavò alcuna utilità.

1559, a di 27 ottubrio die dar per lo imprestito de ducati 600

Ducati 600

Et die dar per il pro de anni 3 de ditti ducati

600, perché così fu deliberato per il spett[abile] Consiglio a ragion ducati 48 a l'anno

Ducati 144

1560 adì 7 marzo die dar per ducati 100

Ducati 100

Quanto al pro de ditti ducati 100, similmente se dice non esser obligata la Comunità a pagarlo, per non esser sta deliberato nel Consiglio, ma si fa bon lo comodato come di sopra. Et die dar per tanti che Messer Horatio asserisse esser stati spesi per la Comunità per il q[uondam] Messer Francesco suo barba, come appar per uno conto prodotto per esso Messer Horatio, per mano del ditto Messer Francesco.

Ducati 6 L 2

in tutto

Ducati 1690 L 2

Quanto veramente alli altri asserti trascritti uno [?] de ducati 16, l'altro de ser Lunardo Nardeo del anno 1552 di schudi 29 e il terzo di schudi 10 [?] non si fano boni altamente, né sopra questo il Clar[issim]o Capitano e Ex[cellentissim]o Vicario hanno a judicar.

In Haver

1. – La spett[abile] Comunità a l'incontro die haver dal Magnifico Messer Ticiano, overo suo figliuolo Messer Horatio per tanti che haue più volte il q[uondam] Messer Francesco come appar [?] che fano

Ducati 214 L 51/14

2. – Et die haver per il pro de ditti ducati 214. L 51. 14 de anni sette a ragion de ducati 8 per cento

Ducati 120 L 21/20

3. – Et die haver per tanti che hebbe ditto Messer Francesco a conto de pro in do volte, una de L 186 e l'altra de L 66. 10 che fano

Ducati 40 L 4/10

4. – Et die haver per ducati 15 che hebbe de pro ser Zuanne Alessandrini

Ducati 15

5. – Et die haver per altri pro che hebbe Messer Horatio

Ducati 16

6. – 1558 – die haver per tanti che furono esborsati a Messer Horatio ducati 325 in questo modo, cioè ducati cinquanta da ser Zuanne Alessandrini, altri cinquanta da Vecellio et ducati 225 ser Pollo de Pierobon, che fanno in tutto

Ducati 325

7. – Et die haver per lo però de ditti ducati 325 de anni 4 a ragion de ducati 8 al 100

Ducati 104

8. – La spett[abile] Comunità die haver per tanti che Messer Horatio hebbe per conto di pro da ser Lunardo Nardeo e da Pollo de Pierobon

Ducati 64

9. – Et die haver per tanti che hebbe il q[uondam] Messer Francesco Vecellio dal 1558 al 1559 in più volte, come appar in prestito L 714. 8, dalle qual sta butà zoso et deffalcano L 391. 4, quale ditto Messer Francesco exborsò a ser Thomaso Costantin, restano Lire 350 che fano

Ducati 56 L 39

10. – Et per il pro de ditti ducati 56 de anni tre a ragion come di sopra

Ducati 13 L 3/8

11. – Et die haver per il fitto de boscho di Auronzo, qual fu affitadò al ditto q[uondam] Messer Francesco, qual promesso a conto di esso che non se pagaria mai alcun pro di ducati 400, et la legna che furono tagliate in detto boscho andarono a Venetia in bona parte nella casa del Magnifico Messer Tician, qual vendeva ditta legna in mercantia et a uso di casa

Ducati 240

in tutto Ducati 1210" (cfr. *supra* doc. 112-113, 124, 132).

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXV, nn. 127-128, 1954, pp. 75-88]

134 - 1562, 16 novembre: "Istrumento per gli atti di Vincenzo Vecelli notaio con cui il mag[nifi]co signor Orazio Vecellio figlio di Tiziano pittore ricupera un prato che il fu Francesco di lui zio aveva impegnato a Cesco de Ros da Tai."

[C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIV, n. 125, 1953, p. 101]

135 - 1566, 28 giugno: dichiarazione di Tiziano al Collegio dei X Savi in cui cita una casa di sua proprietà a Pieve di Cadore in cui aveva vissuto il fratello Francesco: "Et primo in Cadore mi atruovo una casa in la qual abitava il q[uondam] mio fratello Francesco Vecellio, dela qual no cavo utilità alcuna".

[G. Cadorin, *Dello amore ai veneziani di Tiziano Vecellio*, Venezia, 1833, p. 90; *Rivista di Venezia*, 1932, p. 379; C. Fabbro, *Documenti su Tiziano*, cit., XXIV, n. 125, 1953, pp. 97-104; *Tiziano. Le lettere: dalla silloge di documenti tizianeschi di Celso Fabbro*, 1989, pp. 231-234, n. 175]

136 - 1580, 20 ottobre: in un atto di vendita rogato nel Castello di Pi[?]ve di Sacco in contrada S. Giustina, compagno alcuni terreni di proprietà degli eredi del "q[uondam] Ser Francesco Vecelli Pittore":

"L. D. 1580., Ind[itione] 8°, 20. 8bre [...] del Castello di Pieve di Sacco in contrada di S. Giustina, ed in Casa dei Vend[ito]ri infrasc[rit]ti.

Vendita fatta dai Ssig[nor]i Vecellio ed Antonio Vecelloni fr[at]elli f[ig]li del q[uondam] Sig[nor] Gio[vanni] di Pieve di Sacco, coll'intervento del Sig[nor] Gio[vanni] Baldrochi di detto luoco, Comissario del predetto Antonio al Sig[nor] Fausto Vecelli, q[uondam] S[er] Michiel, Nodaro di Pieve di Cadore, ivi presente, dei seguenti Stabili.

Una loro porzione di Casa situata sopra la Piana di Pieve di Cadore, cioè una Camera, colla cantina, e Bottega sottoposte, e colla soffitta sopra la Camera, e col dritto delle Loggie superiore ed inferiore poggio, latrina, coperto, ed ogn'altra cosa, e ragione, colla porzione dell'orto dietro la Casa qual conta a mattina parte nel S[er] Gio[vanni] Genova, parte la Piazza, a mezzogiorno la comun Loggia, a sera parte il comp.a parte lo stesso Genova, a null'ora parte esso Genova, e parte il S[er] Francesco Vecelli.

Item un Pezzo di Prato nel Reg[imen]to di Pieve in Montericco d'un Settore e mezzo c[irc]a di fieno. Conf[ina] a mattina in Bosco, a mezzodi in Bosco, e nel S[er] Tito Vecelli, a sera nello stesso, e in ser Gio[vanni] Monaci, ed a null'ora nel R. Sig[nor] Pomponio Vecelli.

Item Un Pezzo di Campo d'una Zuoa e massa circa una Varra frà esso in Tai luoco detto

Panastra. Conf[ina]nt[e] a mattina in strada, e nei Beni di S[er] Tiziano di Pieve, a mezzodi la stessa strada, ed i Beni della Scuola di S. Maria di Pieve, a sera il Comp.ra a null'ora parte il Comp.a, parte gli Eredi q[uondam] Christoforo de Maso, e parte il S[er] Tito Vecelli.

Item Un Campo nello stesso Reg[imen]to in luoco d[ett]o Chiabie di mezza zuoja. Conf[ina]nt[e] a mattina in Simon, e T. Mattio Coletti, a mezzodi, e sera similmente null'ora Eredi q[uondam] Monte Varetton.

Item Una Varra nel Gei di Tai, detta Varra grande, di due Settori c[irc]a di fieno Conf[ina] a maattina Eredi q[uondam] S[er] Francesco Vecelli Pittore, e parte la Pallude comune di Tai, a mezzodi detti Eredi, e parte il Comune, a se[ra] detti Eredi, e parte Simon Coletti ed a null[la] Nic[ol]o Coletti.

Item Altra Varra nel d[ett]o Gei, detta la Varra longa, d'un settore c[irc]a Conf[ina] a mattina S[er] Ant[oni]o Palatino, mezzodi similmente parte gli Eredi del q[uondam] S[er] Francesco Vecelli, a se[ra] simil[mente], e nul[a] Simon Col[et]ti

Il tutto L 1530.

Marco Tarsio q[uondam] Bort[olom]io Citt. ed ali. di Pieve di sacco nod[ar]o 1582. 16. Feb[ra]io

Decretata tal compera dallo Sp[ectabile] ed Ecc[ellentissimo] S[er] Pompeo Prangero di Belgrati Vic[ari]o di Cad[ore].

Scipio[ne] Vecelli Nod[ar]o."

[AAMCC, *Fascicoli di memorie di Taddeo Jacobbi*, b. 305, fasc. VI, cc. 26r-v]

137 - 1623/1630 (senza data): "Attesto io Tizian Soldan nod[ar]o et cancelliere della mag.ca di Cadore come sotto l'anno 1555 fu consier del centenaro di Pieve il q[uondam] m[esser] Franc[esc]o fiol del q[uondam] d[omino] Gregorio Vecellio, et fu l'istesso anno detto console ordinario di Cadore et altri anni dopo anco è stato eletto sindaco di comunità si come nei libri publici appar, in fede di che li ho fatto le presenti, et pro maggior chiarezza ho voluto anco registrar qui sotto [...]."

[AAMCC, *Processi Civili*, b. 279, fasc. 208, *Dall'anno 1623 al 1630: Vecellio Tiziano e Giacomo contro Sanpietro Marcolina*, c. 46; su gentile segnalazione di L. Puppi]

- ¹ Fratello di Pier Paolo Vergerio.
- ² Le traduzioni dal tedesco sono state realizzate da Fulvio Avignonesi Della Lucilla. "Re Ferdinando I scrive al Governo di Innsbruck come egli sia stato pregato da Tiziano Vecellio di esentare suo fratello, Francesco Vecellio da Cadore, dal pagamento del nuovo dazio doganale sul legname relativamente ai quantitativi che quest'ultimo abbatte nel Rohrwald e farà esportare dalla contea del Tirolo. Egli [re Ferdinando], per non creare precedenti, glielo avrebbe inizialmente negato [a Tiziano], senonché infine, per riconoscenza e a compenso tanto dei servizi resi quanto della diligenza, della fatica e del lavoro profusi qui ora nel ritrarre la Nostra regale persona, glielo avrebbe in effetti concesso. Pertanto, ogni anno per i prossimi tre anni, per tutto il legname da lui abbattuto e destinato all'esportazione, a Francesco Vecellio dovranno essere scontati dal dazio pertinente 100 fiorini renani".
- ³ "Il Governo di Innsbruck scrive a Paul von Welsberg e a Konrad Kurz di come abbia avuto ordine da parte di Ferdinando I di esentare Francesco Vecellio da Cadore per tre anni dal dazio sul legname che questi avrebbe abbattuto nel Rohrwald. Il Governo non ricorderebbe di aver mai permesso ad alcuno di abbattere legname nel Rohrwald e non sarebbe a conoscenza di particolari permessi in merito concessi dal re al Vecellio né se in Val Pusteria vi siano forse due boschi con questo medesimo nome. Il Rohrwald sarebbe sempre stato protetto e sottoposto al divieto di non permettere ad alcuno di abbattervi legname, sì da preservarvi i cervi nonché da garantire la necessaria copertura del fabbisogno delle miniere. Se egli [Paul von Welsberg o Konrad Kurz] dovesse aver ricevuto una concessione in favore del Vecellio, sarebbe pregato di farne pervenire copia al Governo, ma anche di non permettere al medesimo di abbattere legname nel detto bosco fino a ulteriore delibera. Il Governo ritiene infatti che il Vecellio non avrebbe dato buon conto dei termini della questione al re, essendo dunque necessario avvisare meglio Sua Maestà sì che, ove Ella avesse effettivamente elargito una concessione, questa venga prontamente richiamata".
- ⁴ "Il Governo di Innsbruck replica allo scritto dell'esattore di Dobbiaco dell'11 ottobre che, in merito ai 300 fiorini di dazio sul legname da esentare a Francesco Vecellio, non ha ancora ricevuto il resoconto di Paul von Welsberg; non appena ciò avverrà, ha intenzione di riferire a re Ferdinando I circa la questione. Nel frattempo, [Paul von Welsberg o l'esattore] non deve permettere a Francesco Vecellio di abbattere legname nel Rohrwald né di fargliene esportare esente da dazio".
- ⁵ "Il Governo di Innsbruck riferisce a re Ferdinando I di come Tiziano gli abbia consegnato solo in data odierna il Suo ordine [regio] del 12 maggio, unitamente a una copia allegata di un altro ordine dell'anno 1549 sempre a esso indirizzato. Al dispiacere espresso dal re al Governo in merito alla mancata esenzione daziale di 300 fiorini in favore del fratello di Tiziano, Francesco Vecellio da Cadore, relativa all'esportazione del legname da questi abbattuto nel Rohrwald, il Governo fa umilmente notare come questo bosco sia da sempre stato protetto con particolare cura essendo molto bello e abitato dai cervi. Il bosco, inoltre, sarebbe stato costantemente preservato anche per via delle miniere, senza mai permettere ad alcuno di abbattervi legname. Alla ricezione del primo ordine, non avendovi trovato menzione dei quantitativi di legname da abbattere concessi al Vecellio, e avendo ipotizzato che forse il re si è sbagliato in merito alla foresta, il Governo aveva scritto a Paul Welsberg e Konrad Kurz, esattori in Dobbiaco, invitandoli, qualora il Vecellio esibisse loro la concessione ad abbattere legname, ad inviargli copia della medesima, ma di vietare nel frattempo allo stesso di procedere all'abbattimento fino ad ulteriore delibera. A fronte di ciò il Governo avrebbe poi riferito a Ferdinando pregandolo di voler indicare quanto legname fosse stato concesso abbattere al Vecellio. Chiedendo inoltre a tal proposito anche ai due esattori anzidetti di comunicargli se e cosa potrebbe abbattersi nel Rohrwald senza arrecare danno alla selvaggina e alle miniere. Comunicazione che però non gli sarebbe pervenuta. Non avendogli infine il Vecellio stesso rivolto alcuna istanza fino a quel momento, il Governo aveva lasciato in sospeso la questione. Il Vecellio, tuttavia, avrebbe ora notificato la propria intenzione di far abbattere legname a partire dal prossimo marzo; e alla risposta con cui il Governo faceva presente di essere in procinto di ricevere una relazione di Welsberg e Kurz per poi riferirne al re, sempre il Vecellio avrebbe reclamato di dare a ciò immediata attuazione, che è quanto con la presente avviene. Non appena perverrà la suddetta comunicazione, il Governo la reindirizzerà immediatamente. Quanto il re vorrà poi decidere in base a essa, tanto verrà attuato".
- ⁶ Probabilmente il padre di quel "Marco de Nicolò" che accompagnò Francesco a Innsbruck nel 1534: cfr. docc. 20, 24.
- ⁷ "Il Governo di Innsbruck sollecita a Paul von Welsberg la relazione ancora in sospeso circa il Rohrwald, nel quale re Ferdinando I avrebbe concesso a Francesco Vecellio da Cadore di abbattere legname, richiedendogli però di comunicare esplicitamente le ragioni per cui tale bosco fosse stato fino ad allora particolarmente salvaguardato e quanto legname vi potesse essere abbattuto senza arrecare danno alla selvaggina e alle miniere, od ove altrimenti, infine, potesse essere eventualmente concesso al Vecellio legname da abbattere".
- ⁸ "Il Governo di Innsbruck trasmette a re Ferdinando I copia della relazione di Paul von Welsberg e dell'esattore di Dobbiaco relativa al Rohrwald, rilevando come il re ne avrebbe desunto che un abbattimento di legname come quello che Vecellio avrebbe intenzione di effettuare non vi dovrebbe avere luogo; il Governo ritiene quindi ben ragionevole consigliare a Ferdinando di far risarcire Francesco Vecellio del legname con 300 fiorini da trarsi in altro modo, ad esempio dal dazio sul legname di Roveredo".
- ⁹ "In seguito al parere espresso dal Governo di Innsbruck in merito alla concessione elargita da re Ferdinando I a Tiziano Vecellio da Cadore relativa all'abbattimento di legname nel Rohrwald, parere secondo cui tale attuazione annienterebbe detto bosco, re Ferdinando I acconsente a che il Vecellio venga distolto con le migliori maniere dal suo intento di abbattere legname nel Rohrwald e risarcito con 300 fiorini renani da trarre dal dazio sul legno di Roveredo, così come Noi abbiamo graziosamente deliberato in virtù dei suoi molteplici lavori e della sua diligenza".
- ¹⁰ "Re Ferdinando I ordina al doganiere di Roveredo di pagare a Tiziano Vecellio da Cadore 500 fiorini tratti da quella dogana, somma da egli a questi concessa a compenso della diligenza, della fatica e del lavoro rescisi al Nostro servizio, e per particolare riconoscenza".
- ¹¹ "Re Ferdinando I intima nuovamente e severamente al doganiere di Roveredo di corrispondere a Tiziano Vecellio i 500 fiorini già assegnatigli da trarre dalla locale dogana".
- ¹² Per ragioni di completezza riportiamo la trascrizione integrale del documento anche se Francesco Vecellio non compare in tutte le voci elencate. Per la medesima ragione, ed esclusivamente in questo caso, documenti con datazioni antecedenti al 1562 sono state raggruppate in un'unica voce.